

Trinità e liberazione



PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XVI - n. 2
FEBBRAIO 2024

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB 51/LE



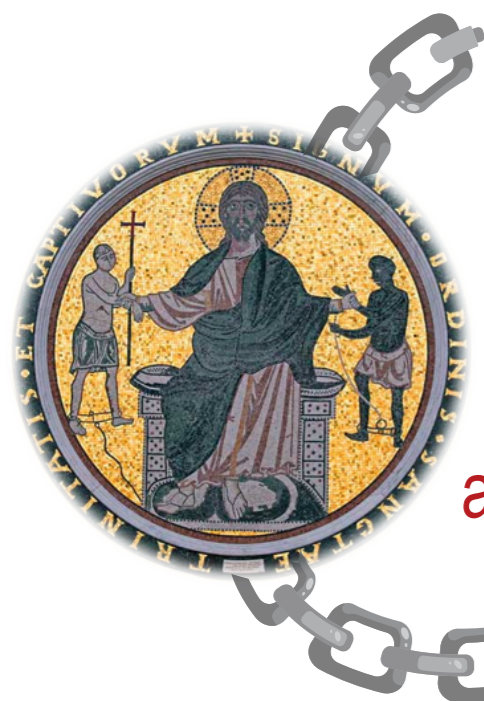
GIUBILEO 2025. ALLA SCUOLA DELLA SPERANZA CON DUE MAESTRI: FRANCESCO E CARLO

L'ARCIVESCOVO DI ASSISI DOMENICO SORRENTINO

LE RELAZIONI DIVENTINO RETI DI BENE

VITA TRINITARIA

IL RAPPORTO SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA OLTRE 365 MILIONI NEL MONDO
I CRISTIANI PERSEGUITATI: C'È UNA CHIESA CHE GRIDA AIUTO



BEATI I PERSEGUITATI

Progetto di aiuto
ai cristiani che soffrono



LE OFFERTE POTRANNO ESSERE VERSATE SUL SEGUENTE CONTO CORRENTE

INTESTAZIONE: Provincia della Natività della Beata Maria Vergine - Solidarietà Internazionale Trinitaria

IBAN: IT60Z0538741341000043117922

CAUSALE: "Aiuto ai Cristiani Perseguitati - Progetto Manipur 2023-2024"

LA SPERANZA IN 25 NUOVE CASE

Oggi in varie parti del mondo, a volte in un clima di silenzio non di rado silenzio complice, tanti cristiani sono emarginati, discriminati, fatti oggetto di violenze anche mortali, spesso senza l'impegno di chi potrebbe far rispettare i loro sacrosanti diritti (Papa Francesco)

IL PROGETTO DEL SIT IN MANIPUR (INDIA)

Quest'anno il SIT (Solidarietà Internazionale Trinitaria) ha scelto di sostenere le famiglie dello Stato di Manipur (India) che hanno perso le loro case durante i disordini dei mesi scorsi, costruendo 25 unità abitative: piccoli segni di speranza - ma significativi - tra tanto terrore nel quale vivono oltre 5mila persone.

Cristiani perseguitati e privati anche delle chiese, distrutte da gruppi di fanatici criminali per pretestuosi e banali motivi ideologici e culturali.

Non possiamo rimanere sordi a questo immenso grido di dolore, nessuno può voltarsi dall'altra parte

Abbiamo bisogno del concreto aiuto di ciascuno per regalare a questi fratelli un futuro meno buio: uomini, donne, bambini, 25 famiglie... ci tendono la mano. Tocca a noi: il nostro carisma ci spinge a liberare.

Grazie per ciò che farete



Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

DIREZIONE

Direttore responsabile
Nicola Paparella

Vice direttore
Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico
Pasquale Pizzuti

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazioni

SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
trinitaeliberazione@gmail.com
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.com
73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00

da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258
da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA

DI NICOLA PAPARELLA



LE RAGIONI DELLA GIOIA LA FORZA DELLA FRATERNITÀ

Le cattive notizie non ci abbandonano mai. Come fiammelle che corrono, segrete, fra le foglie secche del sottobosco, prima di divampare, furiose e incontrollabili, così i lampi di guerra serpeggiano un po' dappertutto, in ogni continente.

Persino in Italia, qualcuno sta pensando di ritornare al reclutamento obbligatorio... per la difesa della Patria, così dicono. Per azioni di guerra, pensiamo noi.

Eppure, in un panorama così sconcertante, nessuno può ritirarsi nella tristezza, nessuno può lasciarsi prendere dal pessimismo, nessuno può rinunciare alla speranza. Soprattutto i Cristiani che sperimentano ogni giorno la misericordia dell'Onnipotente e vivono nella gioia dell'incontro.

Abbiamo il bisogno (e il dovere) di credere, perché forti e profonde sono le ragioni della nostra speranza. Anzi, proprio nei momenti di sconforto, l'uomo prudente e saggio sa trovare i segni della luce e sa impegnarsi a costruire la pace. Incominciando dai luoghi della sua quotidianità, sa arricchire e valorizzare anche le piccole esperienze di fraternità e di accoglienza che scorge accanto a sé, e si dimostra solerte e perseverante nella condivisione e nella solidarietà.

La pace si nutre di amicizia e di partecipazione. La pace va cercata e praticata. La pace è parsimoniosa, mentre la guerra distrugge e divora. La pace è stile di vita e contrassegno evidente di ogni quotidiano comportamento.

Un filosofo francese (J. P. Sartre) ammoniva: "Se sei triste quando sei da solo, probabilmente sei in cattiva compagnia", perché già la vicinanza dell'altro porta con sé il calore dell'amicizia. Aveva ragione; ma noi aggiungiamo: "Se sei in cattiva compagnia, chiediti quali sono le tue omissioni, che cosa puoi ancora fare perché gli altri siano contagiati dalla tua gioia e dalla tua serenità".

Sono cento le ragioni che allargano il cuore ed incoraggiano la nostra speranza, basta guardare al mondo con il candore di un bambino, lasciandosi stupire dalla tenacia di chi affronta la vita con coraggio, di chi sa impegnare il proprio tempo nel servizio sociale,

**IN TEMPO DI CRISI
QUANDO TUTTO SEMBRA
PERDUTO OCCORRE
RECUPERARE FORZA
OPERATIVA, SPIRITO
CREATIVO E VOLONTÀ
DIALOGANTE**

di chi è ancora capace di gesti di autentica gratuità. Ci sono attorno a noi tanti piccoli grandi uomini che di fatto fanno nascere e fanno vivere la città della gioia. Uniamoci insieme; non chiudiamoci nel rancore che inibisce l'iniziativa e non lasciamoci tentare dalla protesta rumorosa e inconcludente. Nei momenti di crisi, quando tutto sembra perduto, occorre recuperare forza operativa, spirito creativo e volontà dialogante.

È vero, stiamo attraversando una fase storica che fa rabbrivire, ma pensiamo a quanta generalizzata imprudenza ha spinto verso il baratro. Sarebbe da stolti continuare a rimanere inattivi. Occorre reagire con le opere buone, con le iniziative di fraternità e di accoglienza, con la cura di chi ha bisogno e con la premura di chi crede nel Risorto,

È qui la ragione della gioia. E la gioia non divide, ma unisce; non si consuma, ma si accresce; non si smarrisce, perché anzi indirizza il cammino e dà un senso all'esistenza. Al dramma della guerra, noi rispondiamo con le opere di bene e alla tristezza che incalza contrapposiamo la gioia che vince senza aggredire.

LA WORLD WATCH LIST 2024, LA LISTA DEI PRIMI 50 PAESI DOVE PIÙ SI PERSEGUITANO I CRISTIANI AL MONDO, DI PORTE APERTE/OPEN DOORS. IL RAPPORTO DENUNCIA LA CRESCITA DELLA PERSECUZIONE ANTICRISTIANA E CONFERMA LA COREA DEL NORD COME PRIMO PAESE PERSECUTORE. L'OPPRESSIONE ISLAMICA RIMANE UNA DELLE FONTI PRINCIPALI DI INTOLLERANZA ANTICRISTIANA

IL RAPPORTO SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA
OLTRE 365 MILIONI
NEL MONDO
I CRISTIANI
PERSEGUITATI

LA LISTA È FRUTTO DI UNA RICERCA SUL CAMPO CONDOTTA DA UN TEAM AD HOC DI ANALISTI

“C'È UNA CHIESA PROFUGA CHE GRIDA AIUTO”

LA RICERCA ABBRACCIA COMUNITÀ DI ESPATRIATI, CHIESE STORICHE E I CONVERTITI AL CRISTIANESIMO

Salgono da 360 a oltre 365 milioni nel mondo i cristiani che sperimentano almeno un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede; 4.998 i cristiani uccisi per cause legate alla fede; tra i circa 100 Paesi monitorati aumenta la persecuzione in termini assoluti, con 78 Paesi (non più 76) con un livello almeno “alto” e salgono da 11 a 13 i Paesi con livello “estremo”; attacchi senza precedenti contro chiese (da 2.110 a 14.766): la Cina (19°) esporta il modello di persecuzione digitale, mentre aumenta la violenza in India (11°) in vista delle elezioni: sono alcuni dei dati che emergono dalla World Watch List 2024 (Wwl), la lista dei primi 50 Paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo.

Il rapporto, redatto come tradizione da Porte Aperte onlus/Open Doors, è stato presentato alcune settimane fa in sala stampa della Camera dei deputati, su invito dell'Intergruppo per la tutela della libertà religiosa dei cristiani nel mondo.

La Lista è frutto di una ricerca sul campo condotta, oramai da 31 anni, da reti locali e ricercatori nazionali, esperti esterni e un team ad hoc di analisti, per un totale di circa 4.000 persone coinvolte che stilano circa 2.500 pagine di report ogni anno, tra analisi, questionari, trend e dossier delle singole nazioni. La ricerca abbraccia 4 tipologie di comunità cristiana: comunità di espatriati o di immigrati, Chiese storiche (come quelle cattoliche, ortodosse e protestanti tradizionali), comunità protestanti non tradizionali (come gli evangelici, i battisti, i pentecostali e tutti gli altri gruppi di cristiani che non sono inclusi nelle prime due categorie) e la comunità di convertiti al cristianesimo (dall'islam,



CONTINUA A PAG. 6

CONTINUA DA PAG. 5

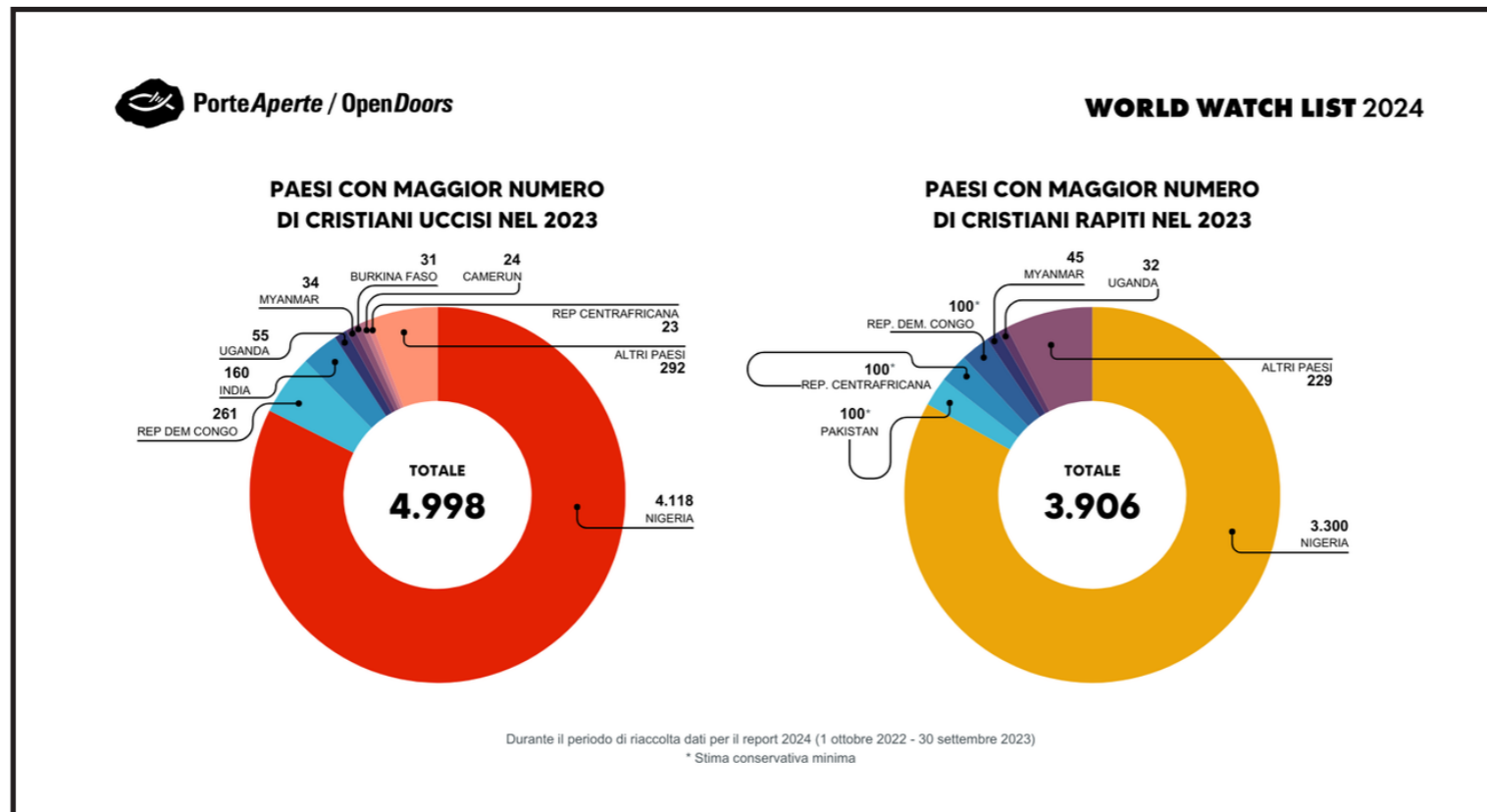
dall'induismo, spesso i più colpiti dalla persecuzione).

◆ **AUMENTO COSTANTE**

La Wwl 2024 registra il più alto livello di persecuzione da quando viene pubblicata e conferma l'aumento costante degli ultimi anni. Altro segno visibile del declino della libertà religiosa dei cristiani nel mondo, secondo quanto emerge dalla Wwl (WWList 2023_mappa (1)), "è il fatto che dall'edizione del 2021 troviamo nella mappa dei primi 50 Paesi solo nazioni con un livello molto alto ed estremo di persecuzione e discriminazione, scomparendo quindi il livello alto. Globalmente 1 cristiano ogni 7 è toccato da questo fenomeno (1 cristiano ogni 5 in Africa; 2 cristiani ogni 5 in Asia e 1 ogni 16 in America Latina)".

◆ **I PAESI PIÙ PERICOLOSI**

Tra i Paesi dove i cristiani sono più colpiti la Corea del Nord si conferma stabile al 1° posto. "I rimpatri forzati di fuggitivi nordcoreani da parte della Cina, uniti alla politica del regime nordcoreano di tolleranza zero per i cristiani, rendono impossibile vivere la fede cristiana in questo paese", si legge nella Lista che mostra come i Paesi che mostrano un livello di persecuzione e discriminazione definibile estremo siano passati da 11 a 13. Nelle prime 5 posizioni ci sono 3 nazioni fortemente islamiche, come evidenza del fatto che l'oppressione islamica rimane una delle fonti principali di intolleranza anticristiana: Somalia (2°), Libia (3°) e Yemen (5°), quest'ultime si scambiano di posto rispetto all'anno precedente. In questi paesi la fede cristiana va vissuta nel segreto e, se scoperti, i cristiani (specie se ex-musulmani) rischiano anche la morte. L'Eritrea è stabile al 4° posto, confermando la propria nomea di "Corea del Nord dell'Africa", così come la Nigeria al 6°, confermandosi la nazione dove si uccidono più cristiani al mondo (4.118). Il Pakistan al 7° posto è stabile nella top 10 da molti anni, rimanendo la seconda nazione al mondo dove si manifesta più violenza anticristiana (dopo la Nigeria). L'Iran scende al 9°, ma per effetto dell'aumento di punti di chi lo precede, non per una sua diminuzione del punteggio (che infatti aumenta di 0,4): costretti ad incontrarsi in piccoli gruppi in casa, i cristiani e



NANI (OPEN DOORS) IL 2023 È STATO UN ANNO RECORD: UN CRISTIANO SU SETTE HA PATITO DISCRIMINAZIONE O PERSECUZIONE A CAUSA DELLA SUA FEDE: È CRUCIALE, DUNQUE, TORNARE A PARLARE DI LIBERTÀ RELIGIOSA NEL DIBATTITO PUBBLICO

le chiese sono percepiti come minacce al regime islamico e, come in tutti i succitati Paesi islamici, i convertiti al cristianesimo sono esposti a maggiori rischi. Stesso discorso vale per l'Afghanistan, che aumenta di 0,5 punti, ma scende al 10° posto: dopo l'avvento dei Talebani nel 2021, molti cristiani sono stati uccisi (tramite una vera e propria caccia all'uomo), una piccola parte è riuscita a nascondersi, mentre una grossa fetta è fuggita all'estero. Nel 2022 e 2023, invece, cala il punteggio relativo alla violenza contro i cristiani poiché l'attenzione dei Talebani si è concentrata sul consolidare il loro potere, affermando a più riprese che ogni presenza cristiana era stata debellata. Ciò fa comprendere che questa diminuzione degli atti violenti nel periodo in esame non significa che la vita dei convertiti alla fede cristiana sia più sicura in Afghanistan. Semplicemente hanno smesso di cercarli e l'esiguo numero rimasto vive a un livello totale di clandestinità. È il Sudan a salire dal 10° all'8° posto per lo più a causa di un aumento della violenza (contro singoli e contro chiese), mentre la pressione sulle 5 sfere della vita del cristiano (privato, famiglia, comunità, chiesa, vita pubblica) analizzate nella Wwl rimane alta. Stabile all'11°

posto è l'India, di cui Open Doors denuncia da anni il declino delle libertà fondamentali della minoranza cristiana, bersaglio di violenze e discriminazioni. Nel periodo in esame sono 160 i cristiani uccisi per ragioni legate alla fede e almeno 2.228 le chiese o proprietà pubbliche cristiane attaccate. Le uccisioni di cristiani per motivi legati alla fede diminuiscono leggermente a 4.998 da 5.621 (2023): è la Nigeria a determinare questa diminuzione, visto che nel Paese africano le uccisioni passano da 5.014 a 4.118, un calo dei primi mesi dell'anno in concomitanza con le elezioni nazionali (febbraio/marzo 2023); purtroppo, poi i massacri sono ripartiti a pieno ritmo. A riguardo la Wwl ricorda che queste cifre vanno ritenute "conservative".

◆ **PERSECUZIONE DIGITALE**

Persecuzione digitale. "Impressionante" viene definito il dato degli attacchi e/o chiusure/confische di chiese e proprietà pubbliche cristiane (ospedali, scuole e simili): addirittura 14.766 (da 2.110 Wwl 2023), soprattutto per effetto della strategia di oppressione della Cina (da sola oltre 10.000 casi): va segnalato che dal 2016 ad oggi oltre 30.000 chiese sono state chiuse, confiscate o demolite in Cina. La



spesso alla fuga (sfollati o rifugiati). Il fenomeno della Chiesa profuga cresce anche quest'anno, dunque, cosa che non sorprende visto l'aumento di profughi e rifugiati registrato a livello internazionale: il mix di violenze, minacce e discriminazioni rendono la fuga l'unica alternativa. Se la violenza attira maggiormente l'attenzione, la pressione, fatta di vessazioni quotidiane, affrontata dalle comunità cristiane è altrettanto devastante e in costante aumento. Questa pressione si esprime in una miriade di forme: discriminazione sul lavoro, non accesso alla sanità e all'istruzione, pressioni e minacce per far rinunciare alla propria fede, negazione del soccorso in caso di calamità, una burocrazia che impedisce l'autorizzazione delle chiese e molto altro.

◆ **VIOLENZA SULLE DONNE**

Pur nella difficoltà di raccogliere dati certi sul numero di vittime di stupro e abusi a causa della fede – in molti paesi le denunce sono rare, per ragioni culturali e sociali – la Wwl stima in 2.622 (erano 2.126 l'anno scorso) le vittime di stupri e abusi, a cui si sommano oltre 609 matrimoni forzati. Questi sono la punta di un iceberg ben più imponente. La vulnerabilità domestica, si legge nella Wwl, colpisce specificamente le donne e i bambini appartenenti alle minoranze. In Nigeria la violenza sessuale viene usata come arma per terrorizzare le comunità cristiane, così come in Burkina Faso, Congo DR, Camerun e Repubblica Centrafricana. Ma abusi si sono registrati anche in Siria, Pakistan, Arabia Saudita e India.

cosiddetta "persecuzione digitale" rimane uno degli strumenti più efficaci usati dal governo cinese per limitare la libertà religiosa: il cosiddetto "modello cinese" di controllo della popolazione e sviluppo senza diritti viene pericolosamente emulato da altri Stati, a cui la Cina esporta tecnologia a tal scopo.

◆ **MOLTI RAPIMENTI**

Il numero di rapimenti di cristiani, pur diminuendo, rimane alto: 3.906, di cui almeno 3.500 solo nelle 3 nazioni africane di Nigeria, Repubblica Centrafricana (28) e Congo DR (41). Sono decine di migliaia ogni anno, invece, i cristiani aggrediti (picchiati o vessati con minacce di morte) esclusivamente a causa della loro fede: la stragrande maggioranza di questi casi non viene alla luce, ma un dato minimo di partenza per il periodo in esame va oltre le 42.800 (erano 29.400 l'anno scorso).

◆ **CASE E NEGOZI DISTRUTTI**

Gli attacchi a case, negozi e attività economiche di cristiani crescono enormemente da 6.700 a oltre 27.100 unità, creando sovente un danno permanente alla capacità di sostentamento di queste persone e costringendole

◆ **QUALE LIBERTÀ?**

"Non solo i massacri e i rapimenti, ma le oltre 14.000 chiese, cliniche e scuole cristiane attaccate o chiuse, le oltre 27.000 attività economiche saccheggiate o distrutte, costringono alla fuga famiglie e intere comunità cristiane, dando vita a esodi inumani e a una 'Chiesa profuga' che grida aiuto", commenta Cristian Nani, direttore di Porte Aperte/Open Doors. "In 31 anni di ricerca, registriamo un costante aumento della persecuzione anticristiana in termini assoluti. Il 2023 è dunque un anno record: 1 cristiano su 7 patisce discriminazione o persecuzione a causa della sua fede: è cruciale – ribadisce Nani – tornare a parlare di libertà religiosa nel dibattito pubblico".

LA DENUNCIA DI "AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE" PER LE INGIUSTIZIE IN NIGERIA

"NESSUNA GIUSTIZIA PER LE 300 PERSONE MASSACRATE LA VIGILIA DI NATALE"

Masara Kim, un giornalista nigeriano il cui cugino è stato ucciso il 24 dicembre, in un colloquio con Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) ha riferito che centinaia di predoni hanno preso d'assalto più di 30 villaggi – almeno 20 contemporaneamente – alla vigilia di Natale 2023, sparando alle persone e incendiando le case.

Migliaia sono stati gli sfollati, e molti di loro ora alloggiano negli edifici della Chiesa, secondo quanto riferito da padre Andrew Dewan, direttore delle comunicazioni nella diocesi di Pankshin, dove è avvenuta la maggior parte degli attacchi. "Ci sono 16 campi per sfollati nella città di Bokkos, la maggior parte all'interno di locali della Chiesa. In situazioni come queste, le persone spesso si precipitano nelle chiese, piuttosto che nelle stazioni di polizia, perché non hanno fiducia nelle istituzioni governative", racconta ad Acs padre Dewan, aggiungendo che ci sono stati altri omicidi nella zona nelle ultime 24 ore e che la gente non si sente sicura perché "le forze di sicurezza che pattugliano di tanto in tanto sono le stesse che non hanno sparato un solo proiettile durante gli attacchi. Abbiamo sentito parlare di alcuni arresti ma non di processi, con grande frustrazione dei sopravvissuti e delle famiglie delle vittime. Siamo abituati a questa farsa: gli aggressori vengono spesso arrestati e poi liberati. I politici fanno discorsi che non contengono alcun briciolo di verità. Promettono e si impegnano a riabilitare e reintegrare tutti gli sfollati nelle loro case, ma spesso non è così".

Secondo il direttore delle comunicazioni diocesane alcuni agricoltori sono tornati nei campi dopo gli attacchi e "hanno visto i pastori Fulani distruggere il loro raccolto e altri prodotti alimentari". Padre Dewan e altre fonti locali hanno riferito ad Acs che gli estremisti hanno bruciato molte fattorie e magazzini alimentari, provocando una grave carenza di cibo. "La situazione esistente di fame e carestia è stata aggravata da questi attacchi. Durante l'ultima stagione agricola, molti agricoltori non si sono potuti recare nelle loro aziende a causa degli attacchi precedenti. Coloro che sono riusciti a coltivare e a raccogliere i propri raccolti hanno scoperto che tutto è stato ridotto in cenere in quest'ultimo episodio di attacchi". Padre Dewan aggiunge che i terroristi hanno preso



di mira specificamente le comunità cristiane, pertanto trova "ridicola" la narrazione che presenta il massacro semplicemente come un conflitto per la terra tra pastori e agricoltori, quindi senza alcuna componente religiosa: "Dire che quello che è successo è stato uno scontro tra agricoltori e pastori significa suggerire che solo gli agricoltori che lavoravano nelle loro aziende agricole sono stati attaccati. La gente era a casa, era sera. Era domenica: la domenica non si lavora nelle fatto-

rie. Il 99% delle persone uccise era a casa. Alcune persone sono state uccise nel sonno".

Fonti locali affermano che molte delle vittime erano donne e bambini. Jalang Mandong, un sopravvissuto che ha perso 10 parenti nel massacro, afferma che gli attacchi avevano lo scopo di "prendere di mira i cristiani" e "disturbare la celebrazione del Natale", tentando anche di "impossessarsi delle terre di queste comunità". Mandong aggiunge che lui e alcuni altri abitanti

del villaggio inizialmente hanno tentato di difendere le loro famiglie, ma erano in inferiorità numerica rispetto ai militanti e non avevano armi con cui difendersi da uomini armati. Padre Dewan conclude: "Tracciamo parallelismi con le storie della Chiesa primitiva, contenute negli Atti degli Apostoli, su come i cristiani furono perseguitati. Il nostro compito è continuare a predicare e diffondere speranza, credendo che un giorno le cose andranno meglio".



LA LIBERAZIONE DELLE RELIGIOSE RAPITE AD HAITI

Le suore sono state liberate. Ne siamo felici! Sia lodato e benedetto Dio!". È il messaggio di mons. Pierre-André Dumas, vescovo di Anse-à-Veau-Miragoâne e vicepresidente della Conferenza episcopale haitiana ad annunciare la liberazione delle sei religiose della Congregazione delle suore di Sant'Anna che erano state rapite ad Haiti, lo scorso 19 gennaio mentre viaggiavano su un mini-bus a Port-au-Prince.

Per la loro liberazione Papa Francesco aveva lanciato un appello con un invito anche alla "concordia sociale nel Paese" chiedendo a tutti di "far cessare le violenze, che provocano tanta sofferenza a quella cara popolazione".

Il vescovo Dumas si era addirittura offerto in cambio dei rapiti: "Prendete me ma lasciateli". Prima era stata liberata la nipote di una delle sei religiose. Poi la notizia finalmente della liberazione di tutte le suore. "Rendiamo grazie al Signore che è intervenuto con potenza per liberarle", continua mons. Dumas. "E ringraziamo con tutto il cuore tutti coloro che hanno aiutato e parteci-

pato a questa liberazione attraverso la preghiera e la loro concreta solidarietà con le nostre amate Suore di Sant'Anna e con le altre persone sequestrate. Che Dio li ricompensi per il bene che hanno fatto!".

L'annuncio del vescovo non ha specificato come sia avvenuto il rilascio né se la polizia abbia avuto un ruolo. I sequestratori avevano inizialmente chiesto la somma colossale di 3 milioni di dollari in cambio della liberazione delle suore e del loro autista. Haiti è alle prese con un nuovo picco di violenza e la capitale è paralizzato da blocchi e barricate.

Da qui l'appello del vescovo: "Possano cessare per sempre questi atti di violenza e aggressione contro la nostra popolazione nel nostro caro Paese! Possa lo Stato rispondere in modo più efficace ed efficiente alla sua missione e ai suoi doveri sovrani! Che non possiamo mai più assistere a questi gravi attentati alla dignità della persona umana! Possa la nostra Patria Haiti voltare questa pagina di storia dolorosa e ricominciare a sperare! Lavoriamo tutti per la storica resurrezione del nostro popolo! Amen!!".



TURCHIA FIDES NI- GERIA BOKKOS PAPA FRANCE- SCO



ISTANBUL "ATTACCO ANTICRISTIANO"

Attacco lo scorso 28 gennaio, alla chiesa di Santa Maria a Sariyer, nel sobborgo di Büyükdere, a Istanbul, dove durante la messa due persone armate sono entrate esplodendo colpi di pistola. Uno dei fedeli presenti ha reagito, protestando, e per questo ucciso.

Un gesto di coraggio che probabilmente gli è costato la vita. La vittima, 52 anni, era solita frequentare da qualche mese il luogo di culto ed era nota anche per avere problemi di salute mentale.

“Ho visto il video dell’attacco e mi pare di poter dire che si tratti di un attentato anticristiano, di matrice religiosa - commenta mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell’Anatolia -. Per fare totale chiarezza bisognerà che vengano assicurati alla giustizia gli esecutori materiali, diversamente sarà difficile connotare con maggiore precisione l’attentato”.

Per mons. Bizzeti non è un attacco contro “una chiesa italiana. È italiana perché fatta dagli italiani come buona parte delle chiese a Istanbul. Si tratta di una chiesa, nello specifico, officiata dai padri francescani conventuali. Non è la chiesa degli italiani, o almeno non più di altre”.

Dunque, più che un attacco ad una chiesa italiana, sottolinea il presule, “è un attentato contro la minoranza cristiana, una delle tante presenti in Turchia e in Medio Oriente. In Turchia da decenni i cristiani sono bersagli numero 1. Pensiamo, per esempio, a don Andrea Santoro, ucciso a Trebisonda il 5 febbraio 2006, mentre pregava in chiesa, e a mons. Luigi Padovese, ucciso il 3 giugno 2010, a Iskenderun, dal suo autista reo confesso”.

“Le minoranze devono trovare i loro spazi di autonomia e di protezione e non essere luogo dove si scatena la violenza”.

DUE MISSIONARI IN PIÙ UCCISI NELL'ANNO 2023



Secundo quanto riferisce l’agenzia vaticana Fides, lo scorso anno si è registrata l’uccisione di venti missionari in tutto il mondo, due in più rispetto all’anno precedente. Tra le vittime figurano un vescovo, otto sacerdoti, due religiosi, un seminarista, un novizio e sette laici.

L’Africa è il continente con il maggior numero di attacchi contro i missionari, con nove morti violente, seguito dall’America con sei e dall’Asia con quattro. In Europa ha perso la vita in modo violento anche un laico.

Papa Francesco sostiene che, attraverso il Battesimo, ogni membro del Popolo di Dio diventa un discepolo missionario, attivo nell’evangelizzazione, indipendentemente dal suo ruolo nella Chiesa.

Per quanto riguarda le statistiche di “Aiuto alla Chiesa che Soffre”, nel corso del 2023 sono stati registrati 132 casi di arresti, rapimenti o omicidi di preti e religiosi cattolici, rispetto ai 124 del 2022. La fondazione sottolinea la difficoltà di ottenere dati precisi in alcuni luoghi dovendo nascondersi ed essere inseguiti.

Tra i paesi più problematici ci sono Bielorussia, Cina e India. E come abbiamo già riferito dal SIT, la repressione dei cattolici da parte del regime nicaraguense continua ad essere molto forte senza lasciare spazio alla sicurezza delle comunità cristiane, mentre in Cina si denuncia l’arresto temporaneo di una ventina di sacerdoti. In Bielorussia, il regime ha catturato una decina di preti, mentre in India sono stati arrestati cinque preti e una suora, sebbene tutti siano accusati. Pertanto, ancora una volta, le statistiche peggiorano anno dopo anno, rendendo estremamente importante concentrarsi sulla necessità di aiutare i cristiani perseguitati nel mondo.



DAESH VIETA IL CULTO CRISTIANO IN NIGERIA

La regione confinante con il Burkina Faso è quella che soffre maggiormente le pressioni e le persecuzioni da parte di gruppi estremisti e radicali islamici. Daesh, conosciuto anche come Stato Islamico, è una delle chiese cristiane più dannose della zona, che sono state costrette a chiudere.

Molte comunità cristiane hanno addirittura dovuto abbandonare le proprie case.

Cronologicamente, gli eventi sono stati quasi ininterrotti. Lo scorso agosto, questo gruppo militare islamico ha fatto irruzione in due chiese: quattro uomini armati sono entrati nel mezzo della funzione con un fucile d’assalto, un coltello e una frusta seminando terrore tra i presenti.

Episodi di questo tipo si sono ripetuti in numerose occasioni poiché sono presenti nella regione da tre anni e hanno vietato qualsiasi culto cristiano nella zona. Per questo cercano e perseguitano le comunità che si riuniscono, nonostante ciò che cercano di fare in segreto.

L’esito fu catastrofico: i cristiani ricevettero frustate come punizione e con la premessa che non si sarebbero ripetute perché la punizione sarebbe stata peggiore.

La Nigeria è una delle aree che sta subendo più persecuzioni e quella più messa a tacere,

dimenticato e ignorato dal resto degli Stati e dalle organizzazioni internazionali. Pertanto, le date del Natale sono le più pericolose poiché i gruppi estremisti ricercano più duramente chi si riunisce per celebrare la nascita di Gesù.

Tra agosto e le date del Natale, i cristiani nigeriani continuano a vivere il terrore dell’insicurezza e della mancanza di libertà religiosa.

ATTACCHI ANTICRISTIANI A BOKKOS



Nel Natale del 2023, Bokkos, situato nello stato nigeriano di Plateau, è stato colpito da violenze su larga scala. Tra il 23 e il 26 dicembre, più di mille individui, presumibilmente appartenenti al gruppo etnico Fulani, hanno compiuto attacchi contro principalmente comunità cristiane. La tragica conseguenza è stata la perdita di quasi 170 vite umane e, purtroppo, si prevede che questo numero aumenterà. In assenza del sostegno del governo, molti sfollati hanno cercato rifugio nelle chiese, dove le organizzazioni religiose sono state le principali fornitrici di assistenza.

Padre Andrew Dewan, direttore della comunicazione della diocesi di Pankshin, dove sono avvenuti gli attentati, rivela in un’intervista ad Aiuto alla Chiesa che Soffre (AIN) che le vittime accertate finora sono 167, ma questo numero potrebbe aumentare a causa del numero di persone ricoverate in ospedale con lesioni varie. Gli attacchi erano specificamente diretti contro le comunità cristiane, evidenziando un modello discriminatorio.

Il sacerdote racconta che gli attacchi sono iniziati in una comunità rurale chiamata Mushu, dove sono state uccise 18 persone e molte sono rimaste ferite. Gli aggressori si sono successivamente spostati a Tudun Mazat, dove sono state effettuate esecuzioni sommarie, case e campi di mais bruciati e chiese e cliniche date alle fiamme.

Padre Andrew racconta anche che lui stesso, la mattina di quello stesso giorno, aveva assistito alla messa di Natale a Tudun Mazat. Da lì, i terroristi Fulani hanno proseguito verso Maiyanga, dove hanno ucciso tredici persone, e poi hanno attaccato durante la notte altre 20 comunità.



IL PAPA RICORDA IL CORAGGIO DEI PERSEGUITATI

Nella commemorazione di Santo Stefano, primo martire della storia, Papa Francesco ha riflettuto su come la testimonianza di questo santo abbia trasformato il cuore del futuro apostolo San Paolo. Durante la festa di Santo Stefano, Papa Francesco ha evocato la figura del primo martire, la cui morte per Cristo segnò l’inizio della conversione del suo persecutore, il futuro San Paolo. «Consideriamo un attimo questa scena», ha detto il Pontefice, «Paolo e Stefano, il persecutore e i perseguitati. Tra loro sembra esistere un muro impenetrabile, solido come il fondamentalismo del giovane fariseo e le pietre scagliate contro l’uomo condannato a morte.» Ma, al di là delle apparenze, «c’è qualcosa di più potente che li unisce: attraverso la testimonianza di Stefano, il Signore sta preparando nel cuore di Saulo, senza che lui lo sappia, la conversione che lo porterà a essere un grande apostolo». Il Santo Padre ha recuperato l’antica affermazione che il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani. Questa verità persiste anche duemila anni dopo, mentre la persecuzione continua. Sono ancora tanti coloro che muoiono per testimoniare Gesù. “Oggi come allora, il seme dei loro sacrifici germoglia e porta frutto, perché Dio, attraverso di loro, continua a trasformare i cuori e a salvare gli uomini”.

Papa Francesco ha esortato alla preghiera per tutti coloro che affrontano la persecuzione e ha posto la domanda: “Cerco di testimoniare il Vangelo con coerenza e fiducia? Credo che il seme della buona volontà porterà frutto anche se non vediamo risultati immediati?” In queste date, il Natale e la celebrazione della nascita di Gesù, dobbiamo ricordare tutti i cristiani perseguitati nel mondo e pregare per loro.

◆ FRA ANGELO

Nacque nella città di Taurano, diocesi di Nola (Napoli), il 16 giugno 1891. I suoi genitori si chiamavano Giovanni Romano e Anna Mercolino. Prese l'abito trinitario nel Santuario di Santa Maria delle Grazie a Esperia, il 16 ottobre 1907, ed a Esperia si consacrò alla Santissima Trinità con la professione semplice il 25 ottobre 1908. Poi a Roma studiò Filosofia all'Università Pontificia Gregoriana e ottenne il grado di Dottore in Filosofia.

Dopo gli studi di Filosofia a Roma, fu inviato alla Domus Trinitatis di Vienna (Austria) per lo studio della Sacra Teologia. A Vienna fece la Professione Solenne il giorno 8 agosto 1912. L'anno 1915 scoppiò la guerra europea, tra Italia ed Austria. Furono anni molto difficili per tutti, anche per lui. Dopo la guerra rientrò in Italia e ricevette l'Ordinazione Sacerdotale il 1° gennaio 1921.

Padre Angelo Romano possedeva un grande ingegno e cultura, ed era un appassionato della Storia dell'Ordine Trinitario. A San Carlo alle Quattro Fontane di Roma, accanto a Padre Antonino dell'Assunta, Ministro Generale dell'Ordine Trinitario, pure lui amante coltivatore della Storia dell'Ordine, ebbero la possibilità di lavorare insieme.

Padre Angelo, da scrittore ben dotato, pubblicò tantissimo. Padre Antonino e Padre Agostino della Vergine erano pure Postulatori di numerose Cause dei Servi di Dio, Venerabili e Beati, e Padre Angelo scrisse e pubblicò molte loro biografie (oggi tutte Sante: Michela del SS.mo Sacramento, Soledad Torres Acosta, Vincenza Maria Lopez y Vicuña, Raffaella Ybarra...). Dei nostri scrisse nel 1928 e nel 1941 su Padre Domenico del SS.mo Sacramento (che visse a San Carlo dal 1918 al 1926); Mons. Giuseppe di Donna (1952); Beata Anna Maria Taigi (su di un miracolo attribuito a lei in Canada, 1929); San Michele dei Santi (1925); San Giovanni de Matha (1948 e pubblicato nel 1961).

Pubblicò "I Trinitari Italiani nella Somalia" (Una dimenticanza da riparare, 1922) e diversi lavori sugli argomenti contro la schiavitù nella collana della Società Antischiavista Italiana. Fu molto coinvolto nella celebrazione del III° Congresso Antischiavista Nazionale di Roma, nel mese di aprile

1923. Questi argomenti erano molto a cuore a Padre Angelo e desiderava incarnarli impegnandosi in prima persona, considerandoli argomenti propri del Carisma Trinitario.

Come appassionato della Storia dell'Ordine, pubblicò: "San Tommaso in Formis sul Celio. Notizie e documenti" (1927); "Le Maestre Pie Trinitarie" (1928); "Nel Solco" (sulle Missioni Trinitarie 1930); "Sguardo storico sull'Ordine Trinitario" (1941); "L'Ordine Trinitario in Italia" (1941); "Le Affiliazioni all'Ordine Trinitario" (1948); Crediamo che le 300 pagine scritte sulla Vita di San Giovanni de Matha da Padre Angelo Romano, di Santa Teresa, sono ancora oggi tra le più belle pagine scritte sul nostro Santo Padre Fondatore.

Per tre volte fu missionario, una nel Benadir (Somalia) e due in Madagascar. Dopo aver ottenuto il Diploma Didattico per l'insegnamento in Somalia, partì in missione l'11 gennaio 1923 e lì lavorò come insegnante nel collegio dei trinitari nel Benadir fino al 1925, anno nel quale dovette abbandonare la Somalia. Padre Angelo aveva a cuore la dichiarazione della Chiesa nella sua Dottrina Sociale a partire da Papa Leone XIII: "L'analfabetismo è una nuova schiavitù" e si impegnò in questa missione ecclesiale con la caratteristica propria del redentore trinitario.

Di nuovo partì in missione, verso il Madagascar, l'11 febbraio 1930. Padre Angelo Romano rimase in Madagascar fino al 1939, durante questo tempo a Miarinarivo si trovò accanto Padre Fra Giuseppe della Vergine, Di Donna, che sarà pure il suo confessore e direttore spirituale. Poco prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), Padre Angelo rientrò in Italia.

Sentendo ancora impellente la chiamata missionaria, anche se in età avanzata e con alcuni acciacchi (a quel tempo aveva 63 anni) ripartì pieno di entusiasmo per il Madagascar imbarcandosi a Marsiglia il 16 aprile



del 1954. Essendo perito in Architettura, si impegnò intensamente nelle diverse costruzioni da realizzare nei Distretti della nuova Prefettura Apostolica di Tsiraonomandidy (13 gennaio 1949): case, scuole, dispensari, oratori, chiese...

Ad un certo momento, constatando che molto presto la Chiesa avrebbe fatto di quella Prefettura Apostolica una nuova Diocesi, si mise d'accordo con i confratelli missionari e cominciò a ideare un piano per costruire una bella Cattedrale. Riuscì a portare a compimento quello che in principio sembrava solo un sogno. La Cattedrale venne dedicata alla Beata Vergine Maria del Buon Rimedio nel 1957.

Morì a Tsiraonomandidy (Madagascar), dove risiedeva dalla Primavera del 1954, il 13 aprile 1959. Ai suoi funerali parteciparono massivamente cattolici e non cattolici. Tutti volevano onorarlo, ringraziarlo.

EREDI DI SAN GIOVANNI DE MATHA (X)

PADRE FRA ANGELO ROMANO DI SANTA TERESA E LA VENERABILE SUOR ANGELA DEL SACRO CUORE



◆ SUOR ANGELA

Papa Francesco, sabato 19 maggio 2018, firmò il Decreto con il quale dichiarava Venerabile Suor Angela Maria del Sacro Cuore (Autsch), la numero 512 del Campo di sterminio di Auschwitz.

Era nata in Germania il 26 marzo 1900, in un piccolo paese della Sauerland, regione montagnosa della Westfalia nel seno di una famiglia modesta e profondamente cristiana. I suoi genitori Augusto e Amalia avevano una famiglia numerosa, Angela era la quinta di sette figli. Al battesimo ricevette il nome di Maria Cecilia.

Fece la Prima Comunione a 12 anni e chiese al Signore che le concedesse la grazia della vocazione religiosa. Dopo molti anni, questa sua richiesta si avverò. Grazie ad una pubblicazione dei Padri Trinitari di Vienna conobbe la Congregazione delle Religiose

Trinitarie di Valencia. Nel mese di maggio 1933 chiese l'ammissione nella loro comunità. Il 27 settembre giunse nel convento delle Trinitarie di Mötz (piccolo paese del Tirolo austriaco).

Erano i primi mesi del 1938 quando le truppe tedesche occuparono l'Austria. In questo ambiente, Suor Angela seminava gioia tra le consorelle e con il suo lavoro aiutava fortemente per la sopravvivenza della comunità. Suor Angela si sentiva felice per la sua consacrazione religiosa.

Il 10 agosto 1940 si trovava in un piccolo negozio vicino al convento e dialogava con alcune donne in un contesto piuttosto privato: fu in questo dialogo che Suor Angela disse la faticosa frase che la porterà al campo di concentramento: "Hitler è una peste per l'Europa". Questa notizia giunse alla Gestapo che dette l'ordine di metterla in prigione.

Fu condotta alla Prigione Provinciale di Innsbruck. Più tardi, al campo di concentramento di Ravensbrück, e da lì passò all'inferno di Auschwitz. Durante questo periodo, si manifestò per la donna che era e che sarebbe stata fino alla morte: donna concentrata totalmente su Dio Trinità, abbandonata nella Sua amorosa Provvidenza, abbracciata alla Croce di Cristo, e consegnata integramente all'amore trinitario-redentivo al servizio delle prigioniere del Campo, senza guardare nazionalità, razza, religione...

Nel Campo di concentramento visse una vita abnegata fino al punto di dimenticarsi di sé stessa e preoccupandosi solo degli altri. Alcune delle sopravvissute daranno bellissime testimonianze del suo impegno in favore degli altri: la chiamavano "l'angelo di Auschwitz".

Suor Angela arrivò al Campo di sterminio di Auschwitz il 26 marzo 1942 (giusto il giorno del suo compleanno). Nei campi di concentramento nazisti, i tedeschi e gli austriaci godevano di certi vantaggi: funzioni amministra-

tive, lavori di cucina o di infermeria. Suor Angela, non perché lo volesse, ma per essere di razza ariana, fu destinata all'infermeria. Lì contribuì ad alleviare le sofferenze delle sue compagne.

Grazie al suo amore e alla sua dedizione incondizionata, molte prigioniere si avvicinarono a Cristo, e altre ritrovarono la fede perduta in quel mondo d'ingiustizia e barbarie. Suor Angela, senza tener conto delle norme e delle prescrizioni del Campo e rischiando in molte occasioni la propria vita, cercò di salvare la vita di tutte quelle che incontrò sul suo cammino.

Così, una volta riuscì a nascondere per tre giorni una giovanissima donna che stavano portando alla camera a gas.

Dalle sue lettere alla Comunità, apprendiamo che seppe leggere e vivere la sua vita nel Campo di concentramento come una speciale missione ricevuta dalla Santissima Trinità: "Oggi - scrive in una sua lettera - si compiono 3 anni e quattro mesi che il Signore mi ha inviato a questa missione...". Si sentiva libera interiormente, e manifestava il suo incrollabile amore verso Dio e verso l'umanità. Sappiamo che Suor Angela ebbe tra le sue mani la carta di libertà, per lavorare da infermiera nelle strutture dell'apparato politico, ma non la sentì compatibile con la sua consacrazione e la sua vita.

Il 31 dicembre 1944 un'infermiera della Croce Rossa, Cecilia Bader, scriveva alla Madre Superiora della Comunità: "Devo comunicarle che Angela ha celebrato questo Natale nell'altra vita. Il 23 dicembre verso le ore 19, apparve un aeroplano senza allarme e ci ha buttato due bombe. Una scheggia ha colpito il polmone di Angela. È morta sul colpo. Siamo molto tristi. Era una madre per tutte qui nel Campo di Auschwitz. Abbiamo una santa nel Cielo! Ha testimoniato il Dio della vita nel campo della morte".

SENTIERI DI UNA VITA APPASSIONANTE (IX)

BEATA ELISABETTA: SOPRAFFATTA DALL'AMORE DI DIO DAL SUO DIARIO: "HA PRESO POSSESSO DEL MIO CUORE"

Il dì 15 dicembre 1813, nel ricevere la santa Comunione, così racconta di sé la povera Giovanna Felice della Santissima Trinità: «Fui condotta in luogo ameno e delizioso, dove mi si diede a vedere il nostro Signore in sembianza di vago fanciulletto. I raggi del suo splendore riempivano il mio cuore di gaudio, di dolcezza; volevo avvicinarmi a lui, ma il ricordarmi le mie ingratitudini mi rendeva penoso dolore. Esclamava il mio povero cuore: «Ah, non ti avessi mai offeso, bontà infinita!».

Ecco ad un tratto il mio Signore ha preso possesso del mio povero cuore. Mi ha mostrato il mio Dio le tre potenze dell'anima mia sotto il simbolo di tre bellissime colonne, sopra le quali si è degnato innalzare il suo trono e così prese a parlare: «Giovanna Felice del mio cuore, io mi compiaccio di dare vita a te: compiaciti, mia diletta, di dare vita a me in te». A queste parole, il mio spirito divenne una stessa cosa con il mio Dio, in maniera tale che mi pareva di vivere della sua vita divina per partecipazione.

◆ RICOLMA DI GRAZIE

Con una similitudine spiegherò come Dio dà vita alle anime sue dilette, e come le anime diano vita a questo Dio, che è la vita stessa. Il Verbo divino, vivendo tra noi mortali, poteva dire alle sue creature: «Io do vita a voi, ma mi compiaccio che voi diate vita a me, benché io sia vostro creatore». A cagion di esempio, se l'aria ne fosse stata capace, poteva dire: «Io do vita al mio creatore, mentre il mio creatore dà vita a me che sono sua creatura».

Alle volte sono dolcemente penetrata dallo Spirito del Signore, in guisa tale che più non mi distinguo. Immersa in vasto oceano, mi trovo ricolma di grazie, sopraffatta dall'amore, dilato il mio cuore, lo ingrandisco quanto più posso, mentre vorrei amare il mio Dio quanto lo ama tutto il Paradiso. Oh,

dolce violenza che mi trasporti tanto oltre, perfino a penetrare il cuore del mio Signore! Chi mai potrà ridire i dolci effetti che produce nel mio povero cuore? Solo il mio Dio lo può comprendere, mentre io stessa, che ne provo gli effetti, non ne comprendo la vastità.

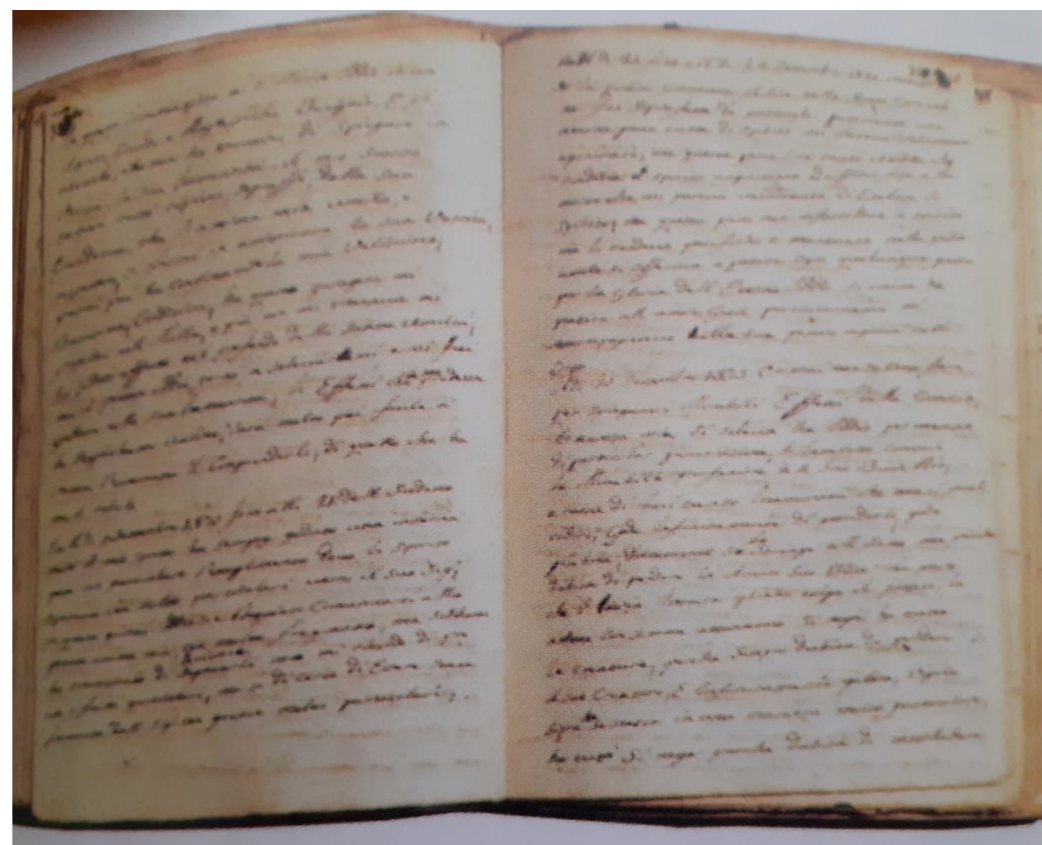
◆ LE TRE COLONNE

Il dì 17 dicembre 1813, nel ricevere la santa Comunione, fui sorpresa da dolce riposo e così presi ad esclamare: «Mio Gesù, mio amore, fin dove giunge la tua carità verso di me, che sono la creatura più vile che abita la terra?». Ma in questo tempo che così esclamavo vedo il mio caro Gesù che dolcemente riposava sopra al regio edificio, che si è degnato formare nella povera anima mia. Vedevo le tre potenze dell'anima mia sotto il simbolo di tre bellissime colonne, sopra le quali vedevo riposare il mio Signore. Quale quiete, quale pace, quale dolcezza di spirito, quali affetti di amore sperimentava il mio povero cuore!

Ero tutta intenta a piacere al mio Signore, quando si è degnato mandare dal suo amoroso cuore tre raggi di luce a penetrare le tre colonne. In un momento, queste sono divenute quanto mai belle e risplendenti. Ecco, ad un tratto una luce imponente che rendeva magnifico questo bell'edificio; ecco la Triade Sacrosanta che si è degnata prendere possesso di me. A qual grado di unione sia stata fatta degna la povera anima mia, non è possibile manifestarlo, tanta è stata la magnificenza che ha comunicato alla povera anima mia l'eterno Padre, che più non mi distinguevo: la sua eternità luce mi rendeva una stessa cosa con lui.

◆ TENERI ABBRACCI

Il 19 dicembre 1813, nel ricevere la santa Comunione, sono stata sorpresa da dolce riposo. In questo tempo il mio Dio si è degnato darmi intelligen-



za particolare riguardante l'infinito suo amore. Cosa mai ha sperimentato il cuore di gaudio, di dolcezza, di amore! Senza vedere, senza parlare, ma con somma occultezza, godevo gli abbracci più teneri del mio Signore.

In questi amplessi si teneri e amorosi del suo purissimo cuore, comunicava al mio povero cuore una semplicità, una purezza soprannaturale, che mi rendeva per pura sua carità degna di più inoltrarmi, perfino a lambire il latte prezioso del suo amore. Corroborata che è stata la povera anima mia da questo prezioso liquore, da piccola bambina che mi vedeva, in un momento fui dal mio Signore trasformata in un'arca vastissima, capace di ricevere la piena infinita delle Sue misericordie.



◆ SUL MONTE

Sotto questo aspetto mi sono trovata in una valle grandissima; era questa valle circondata da tre vastissimi monti, ma – dico meglio – era questo un sol monte, vastissimo, grandissimo, bellissimo, ma in tre aspetti diversi lo distinguevo, sicché nell'essere un solo monte, tre monti erano. Ecco, ad un tratto, questo monte dalle tre divisioni tramandava preziosa acqua, in tanta copia che leggiadramente portava la povera anima mia, sotto la forma di arca, fino alla sommità del monte. Sollevata in questa altezza il mio Dio mi ha significato cose così belle, cose così grandi riguardanti la sua potenza, la sua sapienza; la sua bontà, che non ho termini di spiegarle, ma, sopraffatta dall'amore di Dio, la povera anima mia restava vittima

della sua carità. Le potenze dell'anima mia si perdevano nella vastità della sua magnificenza, come tre gocce d'acqua si perderebbero nel vasto oceano.

◆ VIENI A CONSOLARMI

Il dì 17 febbraio, giovedì di carnevale, nel ricevere la Comunione, sono stata sorpresa da vivo sentimento di contrizione; ero annientata nel mio nulla; si disfaceva il mio povero cuore in lacrime. Sono stata invitata a salire un alto monte, ma la cognizione di me stessa mi impediva di proseguire il viaggio. Andavo dicendo a me stessa: «Dove ti inoltri, anima mia? Sei carica di peccati». Quando da dolce voce sono stata invitata a più inoltrarmi. Era questa la voce del mio diletto, ecco le sue amoroze parole: «Allon-

tana da te il soverchio timore; vieni, o mia diletta, a consolare il mio cuore». A queste parole la povera anima mia si è sollecitamente inoltrata verso la sommità del monte. Oh, spettacolo che mi ha fatto inorridire! oh, vista compassionevole! ho veduto il mio caro Gesù carico di piaghe grondante di vivo sangue. «Ah, Gesù mio!», gli diceva la povera anima mia, «e chi mai vi ha ridotto in questo stato così deplorabile? I miei peccati vi hanno ridotto in questo stato».

Mi sono data in preda al dolore, che mi credevo di restare estinta. Ma il mio caro Gesù ha preso a consolarmi con queste dolci parole: «Figlia diletta mia; tergi le tue lacrime. Vieni a compensare le ingiurie che ricevo».

A queste parole il povero mio spirito si è umiliato fino al profondo abisso del suo nulla e, per compiacere il mio Signore; riverentemente mi sono a lui avvicinata. Quando; ad un tratto; le sue piaghe sono diventate tanti raggi di luce, così risplendenti, così belli che la sua santissima umanità più non si distingueva. Sono stata sopraffatta da questa bella luce; anzi, dico meglio, assorbita propriamente; che più non si distingueva qual fossi io; qual fosse luce. In questo tempo quali atti di amore; quali offerte andava facendo il mio cuore, mi si rende impossibile poterlo riferire.

In questa intima unione, il mio diletto si è degnato dare un caro abbraccio alla povera anima mia, anzi dico di più, un casto bacio si degnò stampare sulla povera anima mia, al momento, benché mi confessò di essere la creatura più miserabile, divenni in quel momento tutta santa, tutta perfetta, per fino a divenire oggetto delle compiacenze del mio Signore.

O santo amore, fin dove giunge la tua bontà: fare oggetto delle tue compiacenze la creatura più vile che abita la terra! O amore, o eccesso, o carità, che riempi di stupore la povera anima mia, ti lodo, ti benedico, ti ringrazio!

incontri

MONS. DOMENICO SORRENTINO

GIUBILEO 2025: A LEZIONE DI SPERANZA CON DUE GRANDI TESTIMONIALI: FRANCESCO D'ASSISI E CARLO ACUTIS

NELLA TERRA DI FRANCESCO

SAN FRANCESCO E IL BEATO CARLO ACUTIS, DICE L'ARCIVESCOVO-VESCOVO, "SONO FIGURE IN MOVIMENTO. FRANCESCO SOTTRASSE LA VITA CONSACRATA ALLA SUA FIGURA STANZIALE E NE FECE UNA FIGURA DINAMICA. CARLO È IL BEATO DELLA TECNOLOGIA INFORMATICA. NEL NOSTRO SANTUARIO DELLA SPOGLIAZIONE, ALL'INTERNO DEL VESCOVADO, DOVE ORA C'È IL MUSEO DELLA MEMORIA APRIREMO IL MUSEO DELLA SPERANZA"

"LE NOSTRE RELAZIONI SI CONVERTANO IN UNA GRANDE RETE DEL BENE"

DI GIGLIOLA ALFARO

È da poco iniziato un nuovo anno. Ogni volta l'Incarnazione di Gesù viene a riportare la speranza nel nostro mondo, che oggi più che mai è attraversato da guerre spietate, dal Medio Oriente all'Ucraina passando per i tanti conflitti dimenticati nel mondo, da vio-

lenza feroce. Si pensi ai tanti femminicidi che hanno insanguinato il nostro Paese nel 2023, da povertà estrema, da cambiamenti climatici che aggravano le condizioni dei più fragili. E, mentre continuiamo a sperare che il nuovo anno sia meno drammatico

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 16

del 2023, già all'orizzonte si staglia un grande evento al cuore della Chiesa, che coinvolgerà fedeli di tutto il mondo: il Giubileo del 2025, che ha per motto "Peregrinantes in Spem". Con l'arcivescovo-vescovo di Assisi-Noce- ra Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, mons. Domenico Sorrentino, riflettiamo sulla speranza, a partire da Assisi, culla di San Francesco e luogo di ap- prodo del giovane beato Carlo Acutis.

Eccellenza, da Assisi che parola di speranza arriva?

Una speranza vera e grande. Vera, perché è fondata sull'annuncio di

Assisi

"Gesù è davvero il Salvatore. Speranza grande, perché la vicenda di Francesco mostra di quale 'rivoluzione' sia capace una conversione autentica e profonda"

Pace

"Occorrono scelte economiche coraggiose di fronte alla scandalosa spesa per le armi. Occorre sconfiggere la cultura delle egemonie e trovare la forza della pace"

Gesù, che Francesco scelse come unica gioia del suo cuore, diventando capace, per questo, di rinunciare a tutto. Dimostrò così che si può essere poveri, in condizione di fragilità, privi di umane risorse e garanzie, eppure felici. Gesù è davvero il Salvatore. Speranza grande, perché proprio la vicenda di Francesco mostra di quale "rivoluzione" sia capace una conversione, una conversione autentica e profonda: non cambia solo l'animo del convertito, ma coinvolge e travolge, creando un movimento spirituale di risurrezione anche nelle situazioni più tristi e umanamente disperate. Bisogna guardare in positivo.

La Chiesa di Assisi ha due "testimonial" di eccezione: San Francesco e il Beato Carlo Acutis. San Francesco è l'uomo della pace, dell'incontro, del dialogo e ad Assisi Giovanni Paolo II promosse l'incontro interreligioso per la pace il 27 ottobre 1986. La diocesi, infatti, continua a pregare ogni 27 del mese con una particolare intenzione per la pace. Quale strada oggi San Francesco ci indica per la pace e con la pace per ritrovare la speranza?

La prima cosa è nel suo stesso saluto: "Il Signore vi dia la pace". Non è solo un augurio, ma un'invocazione, una preghiera. La pace riparte dalla preghiera. Fu anche questa l'intuizione di San Giovanni Paolo II quando convocò ad Assisi i leader religiosi del mondo. Naturalmente, una preghiera che sia autentica e che, pertanto, coinvol-

ga la vita, nell'ascolto e nella pratica della Parola di Dio. Abbiamo bisogno che la grazia intenerisca e illumini i cuori di quanti hanno responsabilità decisionali. Occorre una cultura della pace. Scelte economiche coraggiose di fronte alla scandalosa spesa per le armi. Occorre sconfiggere la cultura delle egemonie politiche e trovare la forza di riconciliazioni difficili. Ognuno deve impegnarsi a suo livello. Ma chi, se non Dio, può dare la forza di tutto questo?

San Francesco con il suo Canto delle Creature ci invita anche a lodare Dio per il dono del Creato, ma l'uomo purtroppo ha devastato sempre più l'ambiente che lo circonda e la risposta della natura non tarda ad arrivare. A Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre si è tenuta la Cop28. Sull'esempio del Poverello, come riprendere un cammino di speranza per un futuro migliore?

Passo dopo passo, questi raduni internazionali portano a un progresso di sensibilizzazione, anche se i risultati sono sempre inferiori alle attese. Mi pare che anche il grande slancio di qualche anno fa della mobilitazione giovanile si sia alquanto affievolito. Ma non ci si può arrendere, anche perché non ci sono scelte alternative. Quello che la scienza documenta e i fatti estremi di cui siamo sempre più spesso testimoni e vittime dovrebbero essere più convincenti per tutti.

L'altro grande testimonial è Carlo



Acutis, un giovanissimo che parla ai giovani. Nell'udienza alla Fisco dello scorso 23 novembre, il Papa ancora una volta ha portato l'esempio del giovanissimo beato che "ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza", riprendendo le parole della "Christus vivit". Come la speranza passa attraverso la testimonianza di Carlo Acutis e parla ai giovani di oggi?

È incredibile il "lavoro" che questo quindicenne sta facendo dal paradiso. Nel giro di pochi anni, qui ad Assisi abbiamo avuto un incremento massiccio di visite proprio per lui, tanti ci chiedono reliquie e missioni nelle più svariate parti del mondo. Quello

che mi sembra più importante è che eserciti una particolare influenza sui giovani. In poche battute, quasi tweet, spiega il Vangelo. Invita i suoi coetanei ad essere originali, non fotocopie, e a farlo con Gesù. Sono testimone di quanto i giovani si sentano attratti da lui.

Nel 2025 si celebra il Giubileo e il suo motto è "Peregrinantes in Spem": le storie anche di vita di San Francesco e di Carlo Acutis come ci insegnano a essere pellegrini di speranza, malgrado le difficoltà, le sofferenze, le malattie?

Tutte e due le personalità sono figure in movimento. Francesco sottrasse la vita consacrata alla sua figura stanziale e ne fece una figura dinamica.



Francesco

"Francesco scelse la gioia del Vangelo come unica gioia del suo cuore, diventando capace, per questo, di rinunciare a tutto e di essere davvero felice"

Carlo

"La sua vita invita i suoi coetanei ad essere originali, non fotocopie, e a farlo con Gesù. Sono testimone di quanto i giovani si sentano molto attratti da lui"

Carlo è il beato della tecnologia informatica. Nel nostro santuario della Spogliazione, all'interno del vescovado, dove ora c'è il Museo della memoria apriremo il Museo della speranza, con gli ambienti che ci mostreranno le prospettive che nascono dalla spogliazione e che vanno dalla custodia dell'ambiente al rinnovamento dell'economia, fino a una cultura di pace. L'ultimo ambiente, che può dirsi anche il culmine, si chiamerà "L'internet dell'Eucaristia": un nome per dire il programma di un mondo che deve convertire la sua immensa capacità comunicativa in una grande rete del bene. Tutto ci porterebbe a disperare. Ma la speranza cristiana torna sempre ad abbagliare. Il Giubileo ci aiuterà.



SAVONA IN MEMORIA DI ELVIO LAVAGNA PROMOSSE IL RILANCIO DELLE CONFRATERNITE

La notte dello scorso 21 dicembre all'Ospedale Regina Montis Regalis di Mondovì, dov'era ricoverato, è mancato il diacono permanente Elvio Lavagna.

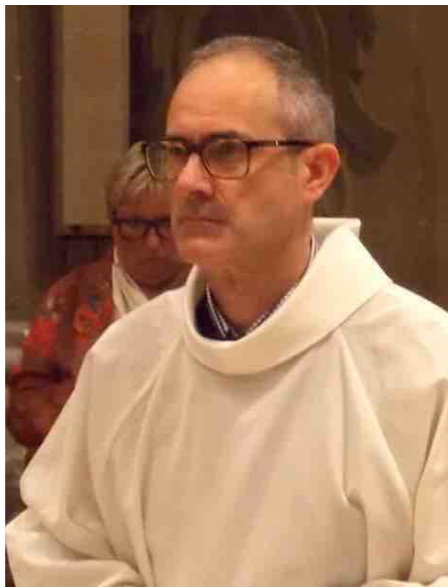
Aveva settant'anni, essendo nato il 16 gennaio 1952 a Savona. Aveva lavorato come bancario della Carisa ed era stato ordinato nel 1998 insieme al collega Maurizio Vivalda. Il suo percorso ecclesiale e vocazionale era maturato nel mondo delle confraternite: apparteneva infatti al sodalizio San Giovanni De Matha e San Ludovico in Chiavella.

È stato fra i promotori della nascita del Priorato Diocesano delle Confraternite, ricoprendo anche il ruolo di rappresentante di zona per i sodalizi di Savona periferia, membro del Priorato ligure e fra coloro che mossero i primi passi confraternali a livello nazionale che anni dopo portarono alla nascita della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Prima di trasferirsi in Piemonte aveva prestato servizio diaconale a Vado Ligure nelle parrocchie Sant'Ermite e San Maurizio in Segno, continuando poi il suo ministero nella diocesi di Mondovì. "Lo raccomandiamo con le nostre preghiere alla misericordia del Padre tramite l'intercessione di Nostra Signora di Misericordia", dichiara il Priorato Diocesano delle Confraternite.

◆ CON LE CONFRATERNITE

Decenni fa, durante i primi incontri tra confraternite della Liguria (regione di appartenenza del nostro defunto amico) si parlava ancora (tra l'altro) del contributo dato dai nostri sodalizi alle vocazioni. Numeroso clero e pure diversi consacrati divenuti poi santi, non



dimenticarono mai dove avevano ricevuto impulso per muovere i passi della loro vita religiosa.

Lo stesso dicasi di Elvio Lavagna, le cronache lo hanno fatto ben notare, e qui lo attestiamo. Ad inizio anni '90 dopo l'esperienza del Giubileo confraternite 1984 che aveva stimolato le nostre associazioni ad interrogarsi sulle loro origini, case-madri, famiglie spirituali di appartenenza, ecc., il nostro che nel frattempo aveva sostenuto la rivitalizzazione della confraternita trinitaria di Savona, era già riuscito a riprendere contatti con i nostri religiosi e quindi con gli organismi pastorali trinitari mentre qualcun altro pensava che i Trinitari si fossero estinti o che i legami non fossero più validi...

Per diverso tempo i nostri frati furono da lui accompagnati a far visita in luoghi dove l'ultimo frate era stato visto al tempo delle soppressioni napoleoniche... ma la memoria era ri-



masta, occorre solo che qualcuno facesse assaporare ad ignari iscritti, che la tricolore croce trinitaria non era solo uno stemma araldico ma dietro di essa continua a pulsare un istituto religioso quantomai attuale e rilevante, specialmente se teniamo conto particolarmente delle schiavitù ed emarginazioni che tutt'ora ci attanagliano, nonché del non facile tema della libertà religiosa.

Abbiamo camminato insieme con il pionierismo degli inizi e senza strumenti che poi sono stati progressivamente procurati, ponendo le basi per una vera e propria delegazione per le confraternite trinitarie italiane. Qualcuno non ne avrà più sentito parlare ma questo non vuol dire che non esista né che i lavori in corso siano interrotti. Ci sentiamo ora impegnati a giungere al Giubileo 2025 con una realtà composita ma che vuol avanzare. Gli articoli che periodicamente appaiono

sulla nostra rivista ne danno un'idea. Avremmo bisogno di incontrarci e di conoscerci ancor di più. Intanto teniamo memoria di chi ci ha preceduto.

◆ IN LIGURIA

Approfittiamo degli accenni fatti poco sopra, per ricordare alcune tappe fondanti del cammino confraternale trinitario contemporaneo in Italia e pure in alcuni Paesi esteri.

Innanzitutto nella primavera del 1990 venne siglato il primo (per quel che ci è dato sapere) gemellaggio internazionale tra confraternite: la Trinità di Vargo (AL), quella di Savona (Chiavella) di cui Elvio Lavagna era responsabile, e quella di Nizza (Alpi Marittime, Francia). Tutte e tre sono legate da alcuni elementi comuni di devozione. Ma questi non sarebbero emersi se non ci fossero stati i primi contatti informali Oltralpe, sviluppatisi a fine anni '80 con la partecipazione a



distanza.

Con eguale spontanea procedura presero avvio i rapporti con le Misericordie (che invitarono ufficialmente i delegati trinitari al 1° congresso internazionale delle Misericordie, tenutosi a Firenze nel novembre 1992, dove venne riscoperta tra l'altro la figura di padre Conterras fondatore delle Misericordie del Portogallo) ed in seguito alcuni incontri nella zona di Torino, presso le nostre suore, a seguito di cui si giunse al raduno interregionale ligure-piemontese dei nostri sodalizi al Santuario di Oropa, nell'aprile 1999, in preparazione all'Anno Santo 2000. Fin qui gli appuntamenti vissuti. Ora però occorre domandarsi cosa proporre per il futuro. Il Giubileo 2025 è alle porte. Il ricco bagaglio giunto fino a noi non può rimanere buono solo per la storia. Prendiamo atto della scristianizzazione ma forse spetta anche un po' a tutti noi di rendere nuovamente accattivante ciò che senza fatica lo è stato per secoli, prima che finisse per essere trascurato chissà perché. I tempi cambiano ma è responsabilità dell'uomo di non lasciarsi avvinghiare solo o prevalentemente dalla mentalità del tempo attuale, come ricorda San Paolo. Nel Cristianesimo l'unica vera novità è Cristo che ha sempre qualcosa da dire se lo si accoglie come il Vivente e non solo come un fatto storico. Forse è per questo che alcuni valori hanno finito per cristallizzarsi. Ovviamente non vogliamo che sia così. Anche le confraternite hanno una loro validità indiscutibile, da riconsiderare. Perché non provarci? Ed a parte l'indiscutibile traccia lasciata, perché non fondare pure oggi confraternite, quando si tratta di organizzare gruppi laicali?

feste patronali cui forse prima nessuno pensava, ma la strada aperta dal Giubileo Confraternite del 1984 era aperta ed in tanti ripresero voglia e vigore nell'impegnarsi. A seguito di questo atto si tennero incontri tra i primi raggruppamenti confraternali, prevalentemente in Nord Italia visto che non si poteva far altro che cominciare a muoversi con le risorse che si sapeva esserci, quindi i sodalizi conosciuti e geograficamente prossimi o raggiungibili. A poco a poco questo aprì se non altro il passaparola alle altre associazioni delle altre regioni.

Ricordiamo in particolare l'incontro organizzativo di Tortona 1992 durante il quale vennero definiti poi alcuni orientamenti di portata generale culminati col raduno regionale confraternite (non solo trinitarie) della primavera 1993 di cui qualcuno conserva buona memoria tutt'ora seppur a decenni di



LA TECNOLOGIA È PER L'UOMO

LE POSSIBILITÀ DI UTILIZZO SERIO ED EFFICACE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NON MANCANO. OCCORRE SOLTANTO UN'ACCURATA ATTENZIONE SULL'UTILIZZO DI QUESTA NUOVA POSSIBILITÀ UMANA, NELLA VIVA SPERANZA CHE NON VENGA MAI MENO LA VOLONTÀ DI OPERARE PER IL VERO BENE DELLA PERSONA

Il termine intelligenza deriva direttamente dal latino *"intelligentia"*, cioè facoltà di conoscere, di percepire, di comprendere. Cicerone, il notissimo studioso, politico e filosofo dell'antica Roma, vissuto nel secolo precedente a Cristo, scrisse, in una delle tante sue opere, "quanto fosse difficile capire che cosa era l'anima", e quindi l'intelligenza

umana. Essa è una facoltà esclusivamente umana, non è una caratteristica di ogni essere vivente, anche se presso gli animali inferiori -dal cane, al gatto, agli animali selvatici - non si può non riscontrare una forma di raziocinio che consente loro di scegliere ciò che è utile, gradevole e necessario alla loro esistenza. Non per nulla papa Francesco, atten-

tissimo come sempre alle necessità umane e ai suoi elementi di aiuto, ha scelto come tema, nel messaggio mondiale della pace, il 1° gennaio 2024, proprio una riflessione attenta ed acuta sulla intelligenza cosiddetta "artificiale", indicandone l'utilità, il senso, le ripercussioni sulla natura umana e ovviamente i suoi pericoli. Il documento di papa Francesco, dal

titolo "Intelligenza artificiale e pace", propone la sottoscrizione di un trattato internazionale vincolante per lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale anche a favore dei Paesi emarginati; l'istituzione e il rafforzamento di organismi internazionali che si occupino delle questioni etiche e dell'intelligenza artificiale e della tutela dei diritti dei cittadini; l'elaborazione dell'algoritmo, vale a dire di un'etica degli algoritmi, nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione dell'intelligenza artificiale; la tutela della sicurezza dell'occupazione, dell'equità dei salari rispetto a rischio di robotizzazione e automazione industriale del lavoro.

In un video sul Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024 (la 57°, dall'anno della sua istituzione da parte di San Paolo VI), il Cardinale Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (DSSUI), ha osservato che "la Chiesa è interessata a tutto ciò che influisce sulla pace e a tutto ciò che potrebbe promuovere la pace. E nel caso delle intelligenze artificiali il loro impiego sembra essere più potente della nostra capacità umana di indirizzarle e di gestirle".

Il Messaggio del Santo Padre, suddiviso in otto capitoli, approfondisce il progresso della scienza e della tecnologia come via per la pace e riflette sul futuro dell'intelligenza artificiale (IA).

Il papa affronta anche la dimensione etica dell'IA, comprese le questioni riguardanti la privacy, il pregiudizio e l'impatto dell'IA sulla dignità umana e incoraggia ad affrontare le sfide dell'educazione e dello sviluppo del diritto internazionale.

L'intelligenza artificiale è stata impiegata in un'ampia varietà di campi e applicazioni come la medicina, il mercato azionario, la robotica, la legge, la ricerca scientifica, l'analisi dei dati, i giocattoli e perfino lo sviluppo di nuovi robot usando la potenza di calcolo di un personal computer. In alcune applicazioni, l'intelligenza artificiale si è radicata a tal punto all'interno della società da non essere più percepita come tale.

Essa trova applicazione anche nella gestione dei flussi veicolari o turistici, nell'operatività delle reti (telecomunicazioni ed energia), negli acquisti online e telelavoro. Inoltre, trova applicazione in vastissime gamme di



produttività.

Anche nel campo dell'informatica stessa, molte soluzioni sviluppate originariamente per rispondere a problemi o necessità dell'intelligenza artificiale sono state adottate da altre discipline e non vengono più considerate parte dell'intelligenza artificiale. In particolare l'interprete (informatica), l'interfaccia grafica, il mouse, la struttura dati lista concatenata, la programmazione funzionale, la programmazione simbolica, la programmazione dinamica e la programmazione orientata agli oggetti

Non mancano le utilizzazioni nel campo della medicina: ad esempio, valutazione della posizione, estensione e gravità di un ictus cerebrale; analisi dell'elettrocardiogramma per la valutazione del rischio di infarto miocardico acuto; analisi dell'angiografia e dell'immagine intravascolare per la prevenzione della malattia aterosclerotica coronarica.

Ancora: analisi del suono del cuore, previsione di eventi cardiaci avversi nelle due settimane successive a un impianto di stent.

Diagnosi del cancro e delle malattie

in genere mediante un'analisi multimodale dei sintomi.

Diagnosi della leucemia gestione dell'ematologia, medicina del sonno, diagnosi del disturbo bipolare, depressione, progressione del morbo di Parkinson.

Robot di accompagnamento per gli anziani, cura della persona e assistenza quotidiana: monitoraggio dei parametri vitali, monitoraggio dell'assunzione quotidiana dei farmaci prescritti, azioni tese a rimanere connessi col mondo esterno e in contatto con parenti amici e a svolgere una vita attiva, anche attraverso l'uso di videochiamata e di messaggistica istantanea, assistenza cognitiva e inclusione digitale, rilevazione delle cadute.

Insomma, le possibilità di utilizzo serio ed efficace dell'intelligenza artificiale non mancano. Occorre soltanto un'accurata attenzione sull'utilizzo di questa nuova possibilità umana, nella viva speranza che non venga mai meno la volontà di operare per il vero bene della persona. E questo è quanto troviamo nel messaggio del nostro Santo Padre.

LO SCISMA ANGLICANO (V)

PER UNA STORIA DELL'INGHILTERRA CRISTIANA



Nella scorsa puntata sono stati narrati gli inizi della persecuzione di Enrico VIII nei confronti del Cattolicesimo, mettendo in particolare risalto le vicende dei santi Tommaso Moro e Giovanni Fischer nonché il martirio della giovane monaca benedettina Elizabeth Barton. Come detto, la monarchia di Enrico si tramutò in un'autentica tirannide, scatenando un clima di violenza del tutto simile a quello sperimentato dal-

la Chiesa nei secoli antichi. Un luminoso esempio di fedeltà alla causa cattolica fu quello offerto dalla beata Margaret Pole (1473-1541). Margaret, contessa di Salisbury, era una degli ultimi discendenti del casato reale dei Plantageneti. Dotata di grande carisma, veniva considerata la più eccezionale donna d'Inghilterra. Al punto che lo stesso Enrico VIII, colpito dalla sua personalità, l'aveva nominata tutrice della figlia Maria



Davide il simpatico

A CURA DI PADRE LUCA VOLPE

TUTTO SI PAGA

Per il giovane David, sembrava di volare nell'alto dei cieli, quando durante tutto il viaggio, sbucavano gente e giovani e belli per formare una filiera di lode e di gloria. Il suo giovane cuore scoppiava di gioia, e forse qualche centimetro di superbia, lo avrà scalfito. Però, come tutti gli esseri umani, avrà cercato di calcare l'onda degli applausi. Qualcosa di differente, sarà accaduto nell'animo di Saul il Re, il primo per natura, che veniva umiliato sotto gli occhi di tutti, da uno sbarbatello come Davide. "hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dato mille", avrà pensato Saul dentro se e se; ora ti faccio vedere io chi comanda in questa casa e ... invece lo spettro del gigante abbattuto, si fa sempre più presente nel suo intimo. L'occasione non mancherà, avrà pensato; e io non me la farò sfuggire. Ufficialmente, la presenza di Davide nella casa regale, corrispondeva al ruolo di chitarrista, e magari di cantore o di buffoncello di corte. Io saprò approfittare dell'ottima occasione che mi si presenterà, e ripagherò con uno stratagemma, ben studiato e anche ispirato, per cancellare questa presenza così fresca e gioiosa. Tutto era ancora manifestazione per David.

Così che, mentre quest'ultimo era intento al suo lavoro, rapidamente la mano del pluridecorato ed esperto Re, raggiunse la spada, la cacciò dal fodero e ... parte a cento all'ora, con la certezza di abbattere la preda, un giovanotto che si diletta e voleva rallegrare tutti i presenti, Re compreso. Come abbiamo visto, nel duello con il niente di sprovveduto, e con mossa felina, seppe scansare la traiettoria della spada, e più che il corpo gioviale e sorridente del giovanotto, si conficcò nella parete. A malincuore, dovette ammettere che qualcuno dall'alto lo proteggeva, e quindi una specie di timore si impossessò di lui, e decise di allontanarlo per non subirne il fascino, e sperando che nelle battaglie e scontri, che avrebbe dovuto affrontare, nel nome e nella missione del Re, qualcosa gli andasse di traverso. Invece "Davide riusciva in tutte le sue imprese, perché il Signore era con lui". Questo ultimo dettaglio, sfuggiva alla mente del Re e dei suoi più intimi consiglieri, ma tutto Israele e Giuda amavano David.

(avuta dalla prima moglie, Caterina). Che Margaret fosse degna della fama di cui era oggetto, lo si vide quando ebbe il coraggio di disapprovare il divorzio del re ed il conseguente scisma, pagando una tale audacia con l'espulsione dalla corte. A condividere le idee di Margaret c'era anche suo figlio, il coltissimo ecclesiastico Reginald Pole (1500-1558) che si trovava in Italia. Conosciuta la drammatica spirale in cui il re aveva spinto l'Inghilterra, Reginald compose un'opera, destinata ai suoi connazionali, in cui si condannava apertamente l'operato del sovrano. L'importanza del testo fu tale che l'autore venne premiato con la porpora cardinalizia. Per Enrico tutto ciò equivaleva ad una dichiarazione di guerra. Fece dunque arrestare Margaret, con il pretesto che la sua famiglia stesse tramando ai danni del trono, e la condannò a morte. Il fatto che il re, non potendo avere in proprio potere il card. Pole, si vendicasse sulla madre di questi fa capire bene come il governo di Enrico fosse ormai divenuto una vera tirannide, al di fuori di qualsiasi sistema di legge. La donna tuttavia non aveva alcuna intenzione di soccombere senza lottare. Rinchiusa nella torre di Londra, continuò a professarsi sempre innocente. Condotta poi al patibolo per essere decapitata, si divincolò a tal punto da liberarsi e rivolgere a quanti erano lì ad assistere all'esecuzione, parole di aspro biasimo per aver accettato lo scisma. Il boia, a quanto pare assai inesperto, dovette inseguirla sul palco e si vide costretto a sferrarle dieci colpi di scure per abatterla. Nella cella dove era stata, si trovarono incise le parole: "Christ in Thy Mercy, save Thou me!"; "Cristo, nella Tua misericordia, salvami!". Una delle conseguenze più deleterie dello scisma fu la persecuzione del monachesimo. Sin dai tempi di Gregorio Magno, abbazie e monasteri avevano iniziato a costellare la Gran Bretagna e nel XVI sec. costituivano il vero asse portante della vita religiosa del paese. Una volta dichiarata la propria supremazia in ambito ecclesiastico, il re mise in atto, fra il 1536 ed il 1540, una politica volta a cancellare letteralmente l'istituzione monastica dalla nazione. Per questo piano infame, trovò due validi alleati in Thomas Cromwell (†1540) e Thomas Cranmer (1489-1556), che aveva nominato rispettivamente lord cancelliere ed arcivescovo di Canterbury. I due, già filoluterani, saranno noti per



il loro estremo anti-cattolicesimo. Con una serie di leggi fu decretata quindi la messa al bando dal regno della vita consacrata, lo scioglimento degli ordini religiosi, la distruzione dei conventi e l'incameramento o vendita delle loro proprietà. Fu una decisione davvero scellerata. Si stima che, nei soli Inghilterra e Galles (dunque senza tener conto di Scozia e Irlanda), furono distrutti 800/900 edifici religiosi, con migliaia di monaci e monache che, da un giorno all'altro, vennero espulsi dalle loro case e si ritrovarono per strada, senza un tetto sulla testa. Molti, lottando per la difesa di quei luoghi sacri, finirono martiri. Altri si organizzarono in nuove comunità clandestine. Non mancò tuttavia chi rinunciò per sempre ai voti emessi e scelse di aderire allo scisma o di vivere da laico. Il sistematico saccheggio di abbazie e monasteri comportò un danno incalcolabile al patrimonio culturale del paese. Innumerevoli opere d'arte sacra finirono distrutte, le biblioteche disperse. Lo scisma anglicano mostrava il suo terribile volto rivoluzionario volendo perseguire la completa cancellazione del passato. Inoltre, i poveri e gli ammalati non po-

terono più beneficiare, come prima, dell'assistenza delle scuole e degli ospedali gestiti dagli ordini religiosi. Al fine di giustificare davanti al popolo questa pertinace scia di devastazioni fu messa in piedi una violenta campagna di diffamazione: i monaci iniziarono ad essere descritti come volgari ipocriti o stregoni intenti a diffondere ogni sorta di superstizioni. Oscurando tutto il bene che per tanti secoli era stato fatto alla nazione, anche solo sul piano socioculturale, il loro stile di vita fu dichiarato inutile. Sotto il regno di Enrico VIII come dei successori, ogni ordine religioso presente in Britannia ebbe la propria schiera di martiri. È doveroso tuttavia ricordare come i primi ad offrire la testimonianza del sangue siano stati i priori certosini di Londra, Bellavalle e Haxholmie (a poca distanza dalla capitale), i santi John Houghton, Robert Lawrence, Augustine Webster che patirono il martirio insieme al padre brigidino Richard Reynolds ed al parroco di Isleworth (sobborgo di Londra), John Haile, già il 4 Maggio 1535 per essersi rifiutati di riconoscere la supremazia del re in campo spirituale.

VERSO IL GIUBILEO 2025

LO ZAINO UFFICIALE DEL PELLEGRINO

Il pellegrino che si prepara al Giubileo del 2025 sa bene che camminare è la capacità di saper togliere, lasciare a casa il peso del superfluo per portare con sé solo ciò che è necessario alla sua esperienza di fede e di riflessione".

Per questo, il Dicastero per l'Evangelizzazione, sezione per le questioni fondamentali della evangelizzazione nel mondo, e responsabile per l'organizzazione del prossimo Giubileo ordinario 2025, ha deciso, "per la prima volta in occasione di un evento così significativo per la Chiesa", di offrire un prodotto pensato e creato per tutti coloro che decideranno d'intraprendere il loro cammino verso Roma: lo zaino ufficiale del pellegrino. Dopo aver vagliato diversi progetti, la scelta del Dicastero è caduta sul concept realizzato dall'azienda Stegip4 di Roma.

"Ho accolto molto volentieri le proposte di alcune imprese, italiane e straniere, per la produzione e commercializzazione di uno zaino ufficiale del pellegrino per il prossimo Giubileo del 2025. So bene quanto possa essere utile uno zaino durante un pellegrinaggio e quanto sia importante conservarlo, con i segni del tempo e dell'usura, come un testimone pieno di ricordi di quei giorni di preghiera e riflessione, pieni di emozioni e per questo indimenticabili", ha commentato mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, nel comunicare la decisione di aver assegnato alla Stegip4 la realizzazione dello zaino ufficiale del pellegrino. Lo zaino, che sarà commercializzato prossimamente, e tutti gli accessori che compongono il kit del pellegrino (un cappello a falde larghe, un foulard, una borraccia, un poncho impermeabile, un rosario da polso), sono stati realizzati utilizzando componenti riciclati ed ecosostenibili.

"Il nostro obiettivo è quello di proporre un prodotto pensato per un Giubileo rispettoso dell'ambiente, in grado di generare un riscontro positivo da parte sia delle nuove generazioni che di pellegrini che già hanno partecipato ad altri Giubilei o pellegrinaggi e che conoscono l'importanza di avere sem-



pre con sé uno zaino" ha detto Gino Conversi, Marketing director di Stegip4.

Stefano D'Ambrosio, ceo di Stegip4, ringraziando mons. Fisichella per la fiducia accordata, ha poi aggiunto: "Quella del Dicastero per l'Evangelizzazione è una scelta che ci inorgoglisce e che premia la grande attenzione della Stegip4, sia per gli elevati standard di qualità che per il rispetto dell'ecosistema. Per questo abbiamo realizzato un prodotto che

coniuga creatività, commercio etico e basso impatto ambientale". "Attraverso lo zaino del pellegrino - ha concluso - abbiamo voluto raccontare il motto giubilare 'Peregrinantes in Spem', come un invito a ricostruire un clima di speranza e fiducia per guardare positivamente al futuro".

"Un futuro di rinascita, di cui ciascuno si deve far carico e che deve portare sulle proprie spalle, proprio come uno zaino in cui mettere ciò che conta davvero".

ADEAT

DI VITO CAPASSO

IL DONO DELL'ADEAT... AD ANDRIAMENA

Poche settimane fa, padre Eliseo Rajevo, trinitario malgascio, neo parroco di Andriamena, recatosi per un saluto alla Scuola più numerosa della cittadina, diretta da suor Maria Louise Ranarisoa, trinitaria di Roma, all'ingresso dell'edificio è stato colpito da una targa: "Dono dell'Adeat/Associazione degli ex allievi e degli amici dei Trinitari-Italia". Colpito perché egli infatti, da più di tre anni, è anche Responsabile di un gruppo di undici ragazzi adottati da benefattori italiani, tramite l'Adeat. All'interno della struttura poi, altre dodici targhe in memoria di defunti associati e/o parenti benefattori adeatini. Ha quindi fotografato le targhe insieme ad alcuni scorsi esterni ed ambienti interni dell'Istituto scolastico ed ha inoltrato il tutto all'Associazione-madre.

La scuola di Andriamena, fiore all'occhiello fra tante opere ultimate dall'associazione Adeat, è cresciuta nel tempo come un grande albero che dona refrigerio dalla calura, con le sue fronde e i suoi rami. Il seme di questo grande albero cadde su un terreno fertile, nel momento in cui l'Adeat svolgeva l'Assemblea annuale presso i Trinitari nella cittadina di Cori. Durante i dibattiti e le idee sui progetti da affrontare, i Soci ricevettero una gradita sorpresa: la visita del Padre José Hernandez, Superiore Generale dell'Ordine Trinitario, che durante il suo intervento, suggerì all'Assemblea di costruire una scuola in Andriamena: era l'anno 2001! Il seme fu posto nel terreno. Nei successivi tre anni in cui un valente socio, Raffaele Citriniti, si recò personalmente in Madagascar per ben due volte, finalmente nel 2004, si realizzò la costruzione della scuola Materna ed Elementare ed in seguito, con l'aggiunta di altre aule, si inserirono anche alunni di scuola Media. In quel periodo lo scrivente vestiva la carica di Presidente dell'Associazione e come novello S. Tommaso, voleva toccare con mano quel che si raccontava della scuola. Quel suo desiderio si realizzò nel 2008, quando in compagnia di altri tre soci, dopo undici ore di volo non-stop, l'aereo atterrò a Tananarive, capitale del Madagascar, dove furono piacevolmente accolti dall'ex P. Generale che nei due giorni successivi fece da Cicerone per far vi-



abbagliavano i loro sguardi, il colore rosso della terra ricca di materiale ferroso in contrasto con il verde delle foreste: tutto ciò destò in ciascuno del gruppo, una malinconica nostalgia per tutto quel che il Madagascar aveva offerto loro.

sitare tante realtà del posto. Dopo alcuni giorni, finalmente il gruppo giunse in Andriamena per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico, nella scuola intitolata a P. Valeriano Marchionni, missionario trinitario. Una scritta-manifesto li accolse con la dicitura: "Harahaba tonga soa. Siamo molto felici di stare in mezzo a voi". Egli aveva finalmente toccato con mano e visto con i suoi occhi quella splendida realtà con centinaia di ragazzi. La scuola negli anni successivi ha aumentato il numero degli studenti fino ad arrivare ai giorni nostri, a quasi mille. Inoltre, nel suo discorso, spronò i ragazzi allo studio che libera la persona dalla schiavitù dell'ignoranza, salutò di cuore lo "Zap" (autorità civile) ed anche il "Tangalamena" (autorità ancestrale), i genitori, le Suore che, oltre alle loro mansioni, assolvevano e assolvono tuttora il delicato compito dell'insegnamento. Nel viaggio di ritorno, risuonavano ancora nella sua mente i canti che ricordavano le migrazioni dei loro antenati, la moltitudine dei bambini che chiedevano i "bon bon" e la cura dei più grandicelli verso i più piccoli, le danze, le coreografie che

Nel corrente anno la Scuola festeggerà il ventennale dalla sua inaugurazione. Oggi è frequentata da 965 alunni, di cui 127 nella materna, 616 nella elementare, 222 nella media. Gli insegnanti sono 24. Suor Maria Luisa, in occasione del contatto generato dalla visita di padre Eliseo, ha chiesto a "madre" Adeat, di continuare a sostenere il funzionamento e la crescita della sua creatura. Necessita infatti di opere nuove e di manutenzione dell'esistente. E molti genitori di quei mille alunni non sono, come è ben noto, in grado di sostenerle. Le sue parole: "La nostra scuola è la più grande e la più frequentata, ma entro pochi anni può diventare l'ultima se non facciamo una ricostruzione, una riparazione, una ristrutturazione. Carissimi dell'Adeat, abbiamo bisogno sempre di voi: se potete, dateci una mano, dateci la possibilità di dare una nuova speranza alla scuola che avete costruito per noi in questo villaggio, perché questa scuola è un'opera santa e salva molte persone". E l'Adeat ha risposto "eccomi" a quella domanda.

È una cosa fantastica avere una persona sul territorio malgascio che ci riferisce costantemente della vita di una così bella Comunità.

GAGLIANO DEL CAPO

DI CONCETTA DE GIORGI

OPERATORI PER PASSIONE: IL PRIVILEGIO DI NON SMETTERE MAI DI IMPARARE

Un lasso di tempo relativamente breve ha visto andare in pensione un gran numero di personale tra educatori, infermieri, terapisti, OSS. Tutto il Presidio di Riabilitazione "Casa Madre del Buon Rimedio" dei Padri Trinitari di Gagliano del Capo ogni volta festeggia questo avvenimento perché, sicuramente, rappresenta un traguardo importante che si raggiunge nella propria vita. Ci si ritrova uniti a Messa, celebrata dal Rettore e a seguire abbracci, fiori, regali, frasi e pensieri dedicati, tavole imbandite, tutto il nostro calore li avvolge mentre riaffiorano ricordi, aneddoti. Anche lacrime perché è difficile salutare. È un momento carico di grande emozione da parte di chi, raggiunto un traguardo inizierà "una nuova vita", di chi vede andar via pilastri e riferimenti importanti e chi prenderà il loro posto. La lettera di saluto di un'educatrice ha commosso e fatto riflettere un po' tutti.

CARA FAMIGLIA

È con soddisfazione e gioia ma anche un bel po' di nostalgia che sono giunta al termine di questo lungo viaggio lavorativo, un viaggio durato 42anni in questo posto che è stato la mia seconda casa, il rifugio dal mondo esterno, la mia "pace" anche nel frastuono.

Grazie di cuore a tutti i miei ragazzi che sono stati per me come figli e che mi hanno insegnato la verità più grande, cioè che le diversità sono solo ricchezze.

Grazie ai colleghi tutti, con i quali ho condiviso un bellissimo capitolo della mia vita, sperando di essere stata per voi una buona compagna di lavoro.

Ho imparato molto da ognuno di voi. Avrei voluto salutarvi uno ad uno ma ho preferito fare finta di essere solo andata in ferie per non farmi prendere troppo dalla nostalgia.

Un sentito grazie anche ai vari Rettori che ho conosciuto in questo mio percorso lavorativo, da Padre Biagio sino a Padre Giuseppe, guide professionali e spirituali.

Vi saluto con un affettuosissimo abbraccio, certa che continueremo a frequentarci e a volerli bene anche fuori di qui.

Vi auguro di continuare a vivere questo lavoro con la passione e l'entusiasmo che un lavoro così straordinario merita.

Vi voglio bene! Dore



È una testimonianza di grande valore e speranza per tutti noi che facciamo di questo lavoro una missione davvero unica.

Questo lavoro richiede alcune doti fondamentali: tanta pazienza, capacità di osservazione, ascolto e comunicativa, empatia, equilibrio psicologico ed emotivo. A queste si deve aggiungere una doverosa formazione, con costanti aggiornamenti, momenti di supervisione e capacità di lavorare in équipe... non si finisce mai di imparare.

Non ci si può reinventare in questo lavoro. Il nostro lavoro è farsi prossimi, aiutare i "nostri ragazzi" ad affrontare le difficoltà in ogni ambito. Lo stimolo viene dalla volontà di mettersi al servizio degli "altri" e attraverso l'operato si diventa supporto nelle loro giornate, un punto di riferimento. La sensazione di soddisfazione che si prova tornando a casa dal lavoro, fatta di stanchezza ma di certezza di aver dato il proprio massimo, è impareggiabile.

La disabilità più che spiegata per concetti razionali, va soprattutto raccontata nelle sue sfaccettature concrete e quotidiane e questo aiuta a conoscerla, ad entrarci con empatia.

A raccontarci la disabilità spesso sono gli stessi "ragazzi". Ma oggi ho voluto dare voce a chi con la fragilità ed i limiti umani si raffronta quotidianamente per lavoro. Ho dato spazio a chi dopo anni di servizio si racconta con tutta la passione che lo ha accompagnato nel suo operare.

L'ambito riabilitativo ed assistenziale ha molte facce, e di certo una di quelle è il lavoro svolto dai tanti operatori ed educatori che lavorano fianco a fianco con persone, bambini e adulti, affetti da disabilità.

Queste persone trasformano profondamente la nostra vita.

Grazie a loro si guarda il mondo con occhi diversi, si impara a guardare riconoscendo in ognuno qualcosa di unico ed irripetibile. La loro autenticità ci insegna ad accettarci così come siamo. Abituarsi alla diversità dei "normali" è più difficile che abituarsi alla diversità dei "diversi".

C'è un aspetto culturale nella disabilità in cui qualsiasi persona che si mette in gioco con la stessa ha delle capacità e delle possibilità per se stesso di aumentare, per esempio, il proprio livello di comunicazione, modificando il proprio modo di sentire le cose. Sono soggetti che avranno bisogno di aiuto ma sono anche soggetti in grado di dare qualcosa. Sono un valore aggiunto. L'occasione favorevole per lavorare con orgoglio e... non finire mai di imparare.

Infatti, non sempre siamo noi a dare vita a "buone pratiche". A volte sono le circostanze, le persone con cui ci troviamo a vivere e a lavorare ad avere su di noi l'effetto di una "buona pratica".

Tutti noi operatori, indistintamente, siamo chiamati ad essere "tessitori di speranza". Tutti coloro che lavorano in ambito riabilitativo ed assistenziale devono essere costruttori di un nuovo approccio, dove la "persona" e non "l'individuo" è al centro di tutto e dove la speranza è quell'elemento capace di creare fiducia, dare vita a nuove progettualità e costruire il cambiamento. L'operatore è oggi stretto tra due fronti: ci sono procedure e standard cui rispondere, ma con l'esigenza di accompagnare le persone di cui prendersi cura. Come operatori ci viene chiesto di essere "tessitori di speranza". La speranza motiva ad avere fiducia e non cedere: "se cede ne va del mio umano e dell'umanità che incontro".

Un operatore è chiamato a raccogliere gesti di speranza, ovvero il desiderio, la richiesta della persona che si dona e affida nelle e alle tue mani. In quella che chiamiamo "disponibilità a tutta prova" e che significa "io ci sono" per costruire progetti condivisi. Ci vuole coraggio per sperare perché la realtà che impatta è molto dura.

Ma la speranza induce la necessità di operare un cambiamento, un cambio



di prospettiva che vada oltre stereotipi, catalogazioni e pregiudizi. La fiducia si concretizza nella possibilità di realizzare un futuro positivo che riconosciamo nella originalità della persona. Entrando in contatto con persone che si trovano in difficoltà, il problema non è loro ma nostro ed è in quel momento che mettiamo in campo una grande audacia riabilitativa ed assistenziale mirando allo sviluppo del potenziale, alla vera inclusione affinché la persona possa sentirsi accolta e dinamicamente se stessa. La speranza diventa così libertà, libertà di dare continuamente delle possibilità alla persona "diversamente abile". Il nostro lavoro

e un camminare in salite e discese verso un orizzonte...e dopo? Bisogna continuare a camminare superando limiti e frontiere e queste "figure" con tanta esperienza sulle spalle e nel cuore lasciano in eredità grandi insegnamenti. Ci insegnano a crederci, è il crederci che ci mette in movimento e genera forza e speranza a "vivere questo lavoro straordinario con passione ed entusiasmo". Porteremo un pezzetto di voi e del vostro esempio di operatori nel nostro cammino, riconoscendo il privilegio di svolgere questo lavoro. Grazie

BERNALDA

DI ENZA GIACULLI

DOPO LE FESTE: VIVA VIVA LA... BEFANA

Le feste volgono a termine, ma c'è ancora qualcuno che deve arrivare! Stiamo parlando della Befana, e alla Domus è stato un arrivo davvero speciale!

Ma chi è la Befana?

La leggenda narra che, in una fredda notte di gennaio una vecchietta sentì bussare alla sua porta... Un po' spaventata e un po' curiosa andò ad aprire.

Che meraviglia! Davanti a sé Baldassarre, Gasparre e Melchiorre, tre ricchi orientali, che, scesi dal cammello, le chiedevano la via per Betlemme: stavano portando i doni a Gesù. Avute le informazioni, la invitarono ad unirsi a loro.

La vecchia Befana diede loro le indicazioni richieste ma rifiutò l'invito, lasciandoli ripartire. Se ne pentì immediatamente! Aveva commesso un grande errore.

Così decise di raggiungerli. Uscì a cavallo della sua scopa (eh sì, la Befana è anche un po' maga!) per cercarli ed unirsi a loro, ma non li trovò più. Allora ebbe un'idea fantastica: si fermò in tutte le case lasciando un dono ad ogni bambino, nella speranza che uno di loro fosse Gesù.

Da allora, tutte le notti tra il 5 e il 6 gennaio, continua a portare doni a tutti i bambini.

Noi l'abbiamo aspettata. Anche quest'anno i ragazzi della Domus di Bernalda, come Gesù Bambino, hanno atteso i doni del 6 gennaio! E puntuale, come sempre, è arrivata la Befana!

Aveva con sé una calza gigante, enorme! Piena di tante cioccolate, caramelle, ma soprattutto piena di tanto amore da donare. La meraviglia dei ragazzi si percepiva dai loro occhi, curiosi e increduli. Qualcuno ha riconosciuto Anna, che si è prestata ad impersonare la Befana, e la chiamavano per nome; altri urlavano: "è la Befana! è quella vera!"

E tra lo stupore e la meraviglia è iniziata la distribuzione dei doni: i ragazzi con le mani aperte, attendevano impazienti, ciascuno il proprio turno, non solo per ricevere il regalo ma per conoscere personalmente la fantasti-



ca Befana!

Subito dopo, una bella festa. Chi ha mangiato la cioccolata, chi ha ballato, chi ha cantato e chi ha atteso ancora un altro dono...

L'Epifania cade all'inizio dell'anno e

sembra voler augurare a tutti un anno ricco di dolcezza e di felicità. Che ci insegni la generosità!

Buon anno a tutti da parte dei ragazzi e degli operatori della Domus di Bernalda.

VENOSA

I RINGRAZIAMENTI DEL PRESIDENTE

PROTOCOLLO
SGPR 30/11/2023 0114264P

IL CONSIGLIERE
DIRETTORE DELL'UFFICIO DI SEGRETARIA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Roma 30 Novembre 2023

Gentile Direttore Campanale,

il Presidente della Repubblica mi incarica di ringraziarLa molto per il suggestivo modellino del Palazzo del Quirinale, il piatto e il mosaico raffiguranti lo stemma della Repubblica Italiana, doni davvero graditi che ha voluto fargli pervenire nella Tenuta di Castelporziano, il 29 settembre scorso, durante la manifestazione dedicata ai centri estivi per le persone con disabilità e per gli anziani.

Con l'occasione, il Presidente Mattarella formula a Lei, ai Padri Trinitari, a tutti i collaboratori e ai pazienti dei Centri di Riabilitazione i migliori auguri e un saluto molto cordiale, cui unisco con piacere i miei personali.

Sergio Guerrini

Dott. Vito Campanale
Direttore
CdR "Ada Ceschin" di Venosa e
"Domus Padri Trinitari" di Bernalda
Piazza Don Bosco, 3
85029 Venosa (PZ)

Vi ricordate della nostra partecipazione alla Festa dell'amicizia e dell'inclusione lo scorso 29 settembre, quando incontrammo il Presidente Sergio Mattarella? Ne abbiamo parlato nel numero di novembre, e tutto parte da lontano, dal progetto di conoscenza delle Istituzioni e della Costituzione intrapreso nell'ambito delle attività ri-abilitative realizzate da Educatori e Fisioterapisti.

Beh, le emozioni non sono ancora finite. Abbiamo ricevuto una bellissima lettera e siamo orgogliosi di condivi-

derla con voi.

Questi i commenti di alcuni pazienti. "La giornata del 29 Settembre 2023 nella Tenuta di Castelporziano mi è piaciuta tantissimo perché abbiamo visto tante figure istituzionali tra cui il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella. Il suo discorso è stato per me molto significativo perché ha parlato di accoglienza, partecipazione e solidarietà. Abbiamo avuto anche modo di donargli un modello del Quirinale, un piatto ed un mosaico raffigurante lo stemma della Repubblica. È stato emozionante ricevere la sua lettera di ringraziamen-

to da parte del suo segretario Simone Guerrini. Spero di incontrarlo di nuovo e di avere altre occasioni per vedere il nostro amato Presidente." Virginio M. "Il 29 Settembre 2023 ho provato una grande gioia a Castel Porziano perché ho avuto l'onore di fare un selfie con il Presidente Mattarella. È stato davvero un piacere poterlo vedere da vicino ed ho apprezzato tanto le sue parole. Ho apprezzato tantissimo la sua lettera di ringraziamento per i lavori che abbiamo realizzato e donato a lui. Mi farebbe piacere incontrarlo di nuovo per fare un'altra foto". (V.P.)

Trinità
e liberazione

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA



Calendario Trinitario 2024



Un anno con **San Giovanni de Matha**
e con **San Simòn de Rojas**

GRATIS PER TUTTI
GLI ABBONATI 2024

trinitaeliberazione.it